

ASSOCIAZIONE STAMPA FERRARA

Fondata nel 1895

PREMIO STAMPA

FERRARA

2015

---

*120 anni dalla fondazione*

*In occasione della Consegna del **Premio Stampa 2015**  
da parte del Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo **on. Dario Franceschini**  
al genetista **Bruno Dallapiccola**,  
l'Associazione Stampa Ferrara invita a partecipare al momento formativo di*

**Sabato 6 Febbraio 2016**

**Sala del Consiglio del Comune di Ferrara - ore 9.30 - Piazza del Municipio 2**

*Con il Patrocinio e la collaborazione del Comune di Ferrara*

## **Scienza & Media**

**Perché parlare di malattie rare? Prof. Bruno Dallapiccola**

*Ordinario di Genetica Medica, direttore scientifico Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, IRCSS.*

*Ricerca Malattie Genetiche e Rare. Responsabile Italia di Orphanet, data base mondiale malattie rare. Roma.*

**Presentazione - Riccardo Forni, Presidente Associazione Stampa Ferrara**

**ore 9.30 Prolusione - Tiziano Carradori, Direttore generale Azienda Ospedaliero-Universitaria Ferrara**

**ore 10 Perché parlare di malattie rare? Prof. Bruno Dallapiccola, genetista**

# **ORE 11 PREMIO STAMPA 2015**

**Intervento dell'On. Dario Franceschini**

**Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo**

**Premio Stampa 2015  
Premio alla Carriera  
Giornalista dell'Anno  
Menzione Speciale  
Menzione Speciale**

**Bruno Dallapiccola  
Giorgio Resca  
Nicola Bianchi  
Alfio Ghedini  
Gibì Fabbri**

*Intervengono*

***Tiziano Tagliani**, Sindaco di Ferrara. **Simone Merli** Assessore Sport Comune Ferrara.  
**Antonio Farnè** Presidente Ordine Giornalisti Emilia Romagna. **Serena Bersani** Presidente Aser*



ASF



Un particolare ringraziamento a:  
Dario Franceschini, Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo

Tiziano Tagliani Sindaco Comune di Ferrara  
Tiziano Carradori, Direttore Generale Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara  
Antonio Farnè, Presidente Ordine Giornalisti Emilia Romagna  
Serena Bersani, Presidente Associazione Stampa Emilia Romagna  
Carlo Alberto Roncarati, Presidente Cassa di Risparmio di Cento

Un ringraziamento agli amici e colleghi  
Alberto Lazzarini, Luciano Maragna, Roberto Pazzi, Alessandro Zangara  
e ai curatori delle precedenti pubblicazioni del Premio Stampa

Pubblicazione a cura di Paolo Micalizzi e Gino Perin  
Fotografie:  
Archivio Assostampa Ferrara, Gino Perin, Sergio Gaetano Pesci ed Andrea Rossetti

Il “Circolo giornalistico ferrarese”, nasce il 22 Dicembre 1895 per tutelare i diritti dei giornalisti, e la “Gazzetta Ferrarese” del 22 gennaio 1896, già chiamava a raccolta: “(a tenore dell’art. 9 dello Statuto) per discutere riguardo ai diritti dei pubblicisti. Si tratta di una questione importantissima, alla cui discussione tutti i soci sono pregati di intervenire”. Assostampa Ferrara si rivolge agli oltre trecento (troppi?) giornalisti registrati all’Ordine per riaffermare quell’autonomia di pensiero. I problemi non si risolvono “levando” l’interlocutore - ordinistico o sindacale- ma “obbligandolo” alle sue responsabilità per reagire al lento declino di una categoria insidiata da forme dequalificate di giornalismo civico e da uffici stampa “propaganda et fide”, grazie a Internet e a opportunistiche asimmetrie relazionali delle imprese. L’Ordine va mantenuto dando titolarità di governo a chi svolge esclusivamente la professione; rafforzando la selezione con formazione, deontologia e rigorosa tenuta degli albi; proteggendo il coraggio della tenacia riformista dal radicalismo di Governo e Parlamento. Sono passati 120 anni e siamo ancora lì: stessi problemi, gravati, oggi, da complessità sociale e ridondanza dei media, dove iniquo compenso e lavoro precario, inducono forti difficoltà ai giornalisti. Intervento pubblico e incentivi è bene siano indirizzati alle aziende che producono informazione con occupazione vera (senza pensionati) e che non sfruttano i lavoratori-privati e pubblici- senza rispetto di persone, contratti, leggi, subordinandoli alla prova che non si paga il giornalista tre euro per articolo! La disoccupazione si risolve premiando coerente capacità d’innovazione, cioè cultura e competenza, non con la dualità: “meno costi, più occupazione” (surrettizia di “più lucro”). Se pretendiamo di essere “portatori di verità” dobbiamo ricordarci che “l’istruzione è l’arte di rendere l’uomo etico” (Friedrich Hegel).

Riccardo Forni  
Presidente Associazione Stampa Ferrara



Siamo orgogliosi di poter ospitare nella Residenza Municipale il “Premio Stampa”, unitamente al “Premio alla carriera” e, per la prima volta, al “giornalista ferrarese dell’anno”.

È un avvenimento che non appartiene solo ai giornalisti ferraresi ma a tutta la cittadinanza poiché con questi riconoscimenti si rende merito a chi valorizza le tradizioni, la storia, la cultura, il territorio della nostra splendida città.

Colgo anche l’occasione per rivolgere il mio augurio di buon lavoro al nuovo direttivo dell’Associazione stampa di Ferrara che ha ripreso, con impegno rinnovato, la sua tradizione di cultura e di pensiero.

Ricordo che quella ferrarese fu tra le prime associazioni di giornalisti in Italia grazie al “Circolo giornalistico ferrarese”, fondato nel 1895 con funzioni più culturali che sindacali: i 120 anni di an-

tiche tradizioni giornalistiche e sindacali che non devono solo essere ricordati per una storia di generoso impegno, ma più di tutto celebrare il presente ed il futuro di una professione fondamentale per la crescita culturale collettiva, per avvicinare il cuore e la mente dei cittadini alla vita della città e per favorire l’uscita dalla gabbia generica del qualunquismo di chi non conosce le cose.

Sappiamo bene come la quotidiana informazione, che entra nelle case, sia lievito per la crescita culturale generale. La gente che ragiona sugli eventi ne diventa responsabile, matura idee e proposte, riflette sui pro e sui contro, aiuta l’interlocutore a riflettere, mettendo al bando critiche e polemiche inopinate e, spesse volte, esasperate che attingono la inesatta verità delle cose “dal pozzo del non sapere”.

In un momento di crisi del giornalismo sempre più alta deve essere la tensione nel dare valore all’informazione come bene comune: bene condiviso che ha un suo rilievo costituzionale e che deve essere al servizio di tutti con un alto valore professionale e partecipativo.

In questa occasione auguro a tutti, giornaliste e giornalisti ferraresi, un buon lavoro ricco di quelle energie che guardano all’orizzonte.

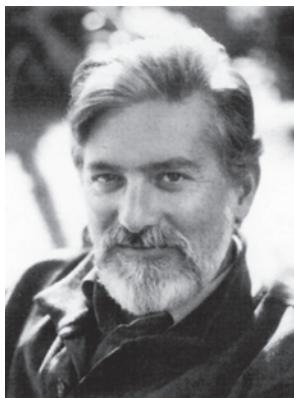
Tiziano Tagliani  
Sindaco di Ferrara



*Tra i giornalisti più solleciti a maturare una coscienza sindacale, in tempi ben lontani da contratti di lavoro e ordine professionale, ci furono quelli di Ferrara. Il Circolo giornalistico ferrarese nasce infatti nel lontano 1895, con scopi più culturali che sindacali, ma certo come dimostrazione della consapevolezza di aver acquisito un'identità specifica. Quel Circolo, operante per trent'anni finché non viene sciolto dal regime fascista, può essere considerato l'antenato dell'Associazione regionale della stampa, nata a Bologna nel 1905. In seguito l'Associazione Stampa Ferrara diviene uno dei presidi territoriali dell'Aser. E lo è tutt'oggi, pur mantenendo la sua caratteristica di associazione anche culturale. Il Premio Stampa esprime proprio questa vocazione, il desiderio degli operatori dell'informazione ferraresi di guardare con orgoglio alle eccellenze della propria città e a coloro che le hanno fatto onore nelle più diverse discipline.*

*Fare sindacato è oggi una sfida più ardua di quanto non fosse nei tempi precedenti alle conquiste contrattuali dei nostri padri. La professione sta mutando in tempi vertiginosi e il tema della difesa dei diritti è al centro del nostro impegno quotidiano. Oggi la maggior parte dei giornalisti non è contrattualizzata, tantissimi vivono della passione che li anima più che dei pochi euro con cui vengono retribuiti. Dovremo prima o poi chiederci su quanti e quali soggetti dividere la colpa di avere affamato un'intera generazione di giornalisti. Colleghi giovani o colleghi invecchiati nel sogno di fare il lavoro più bello del mondo – informare – nel solco del dettame costituzionale. È a questi colleghi che penso ogni volta che si conferisce un'onorificenza. È ai loro bisogni che il sindacato deve guardare, è i loro diritti che deve rivendicare. Perché la dignità della categoria passa attraverso il mantenimento della dignità di ciascuno.*

Serena Bersani  
Presidente Aser



Una comunità cittadina così fiera della sua tradizione letteraria come Ferrara, ha nel premio Stampa un punto di sensibile raccordo con gli eventi culturali più significativi nel riconoscimento dei talenti, delle carriere, dei primati raggiunti dai suoi più illustri abitanti. Allargando l'ot-

tica alla provincia e al Bel Paese, insieme al premio Estense, al premio Bernagozzi, al premio della riconoscenza provinciale Alberto d'Este, al Caput Gauri, al premio Gianfranco Rossi, il premio Stampa scandisce la crescita culturale di Ferrara con i nomi che onora e che salva nella memoria collettiva non solo della città.

“Farsi onore”, si diceva una volta – lo rammenta Saba in un suo indimenticabile articolo sull'ambizione di farsi Governatore di Trieste – è uno dei motori più nobili della vita sociale, una delle ambizioni più sane e generose. Avvertire che dove si è spesa la propria esistenza si lascia una sensibile “eredità di affetti” anche prima della verifica finale, far una prova generale insomma del bilancio della vita, prima di quello che non saremo noi a stendere, ha un immenso valore di conforto, che aiuta a credere nella condivisione dei valori più alti, la parola scritta alta della Letteratura con la sua ancella più pragmatica, il Giornalismo.

In questo mondo di individualisti tutti lanciati a una corsa al successo che pare una guerra di tutti contro tutti, momenti di unione intorno ad al-

cune personalità che ci hanno aiutato a capire chi siamo con i loro scritti, costituiscono un prezioso strumento di coesione e affratellamento, un appuntamento ineludibile con gli altri compagni di Viaggio, che la sorte ci ha assegnato. Nati su questa sponda del Po, in mezzo a questa grande pianura nei cui spazi ha potuto vagare la fantasia ricreatrice di quel vuoto di un genio come Lodovico Ariosto, ripresa dal Tasso, rivisitata dalla lirica di Govoni, dalla narrativa di Bassani e dalla critica letteraria di Caretti, sentiamo tutti di dover gratitudine anche a un premio che difende l'immenso valore della Parola nel momento in cui appare minacciata dallo strapotere dell'immagine.

La Parola è visione, e cioè immaginazione ricreatrice della realtà, libera, soggettiva e personale, affrancata dalla sudditanza al reale, dal passivo subire il diluvio di immagini inutili che spesso i media ci propinano. Torna a farsi attuale anche la felice definizione della grande saggista Cristina Campo a proposito della scrittura: “una dichiarazione di incredulità nell'onnipotenza del visibile.” Se il premio Stampa come sta facendo continuerà a difendere questo senso della Parola, non potrà che iscriversi a chiare lettere nei momenti più necessari della comunità cittadina, continuando a custodire il filo d'oro della tradizione Estense di cui noi ferraresi siamo tutti orgogliosi figli. Questo è almeno l'augurio che faccio al Premio Stampa con tutto il cuore.

Roberto Pazzi  
*Premio Stampa 1998*

## Bruno Dallapiccola - Premio Stampa 2015



Professore ordinario di Genetica Medica dal 1979 al 2009, ha svolto l'attività accademica presso le Università Tor Vergata e La Sapienza di Roma e di Urbino. È stato Direttore Scientifico dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, IRCCS di San Giovanni Rotondo e dell'Istituto Mendel di Roma. È Direttore Scientifico dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, IRCCS. È membro del Consiglio Superiore di Sanità, del Comitato Nazionale per la Bioetica e del Gruppo Misto CNB/CNBBSV. È rappresentante dell'Italia nell'*European Union Committee of Experts on Rare Diseases* (EUCERD) ed è responsabile dell'interfaccia italiana di Orphanet, il più importante database a livello mondiale per le malattie rare. È membro dell'*Orphan-Europe Academy* e di numerose società scientifiche. È stato presidente e fondatore della Società Italiana di Genetica Medica, della Società Italiana di Genetica Umana, della Società Italiana di Citogenetica Medica, della Federazione Italiana per lo Studio delle Malattie Ereditarie e Membro dell'*European Society of Human Genetics*. È autore di oltre 790 pubblicazioni internazionali che hanno riguardato in particolare la genetica clinica, l'identificazione di nuove malattie, lo studio delle correlazioni genotipo-fenotipo e la mappatura e il clonaggio di oltre 50 geni-malattia, soprattutto relativi a malattie rare o molto rare.

## Giorgio Resca - Premio alla carriera 2015



Giorgio Resca, scomparso nel novembre 2014 a 74 anni, è stato a lungo il responsabile della redazione di Ferrara del Resto del Carlino. Per più di vent'anni è stato il punto di riferimento dell'informazione a Ferrara e provincia. Fondamentale per la sua attività professionale è stata la formazione: il Liceo classico Ariosto, Casa Cini con padre D'Ascenzi, la ricerca, le letture e lo studio personali. Per questa sua preparazione e curiosità venne segnalato al Carlino dove iniziò come collaboratore, poi fu assunto da Giovanni Spadolini e divenne in breve tempo il responsabile della redazione. All'epoca – erano gli anni '70 – Resca guidava una piccola squadra con il vice Giordano Magri e Andrea Botti cui si aggiungerà Vito De Santis. Attorno, una schiera di corrispondenti e collaboratori. La domenica mattina era consuetudine passare in redazione e dibattere dei fatti avvenuti nel corso della settimana. Uomo di grande cultura, Resca sapeva mettere a frutto, nella difficile quotidianità di un giornale, le sue doti migliori impastate di capacità, competenza, equilibrio e buon senso. Era anche ironico e disincantato ma con in testa obiettivi grandi quanto semplici: un'informazione corretta e non gridata, una maggiore giustizia sociale, meno egoismo, una politica più seria e capace. Non per questo lasciava immune da colpe la società civile. Accettò la carica di presidente dell'Associazione Stampa e anche in questo caso dette testimonianza di capacità ed equilibrio, doti confermate quando fu eletto revisore dei conti dell'Ordine regionale dei giornalisti. Resca uomo di impegno civile, dunque, ma anche capace di discernere il bello e di goderne gli effetti: nell'arte come nella letteratura, nella gastronomia (divenne sommelier) come nello sport: tennis, ciclismo, golf ma soprattutto autoregolarietà (vinse decine di gare a cominciare da innumerevoli Rally della stampa). Gli ultimi anni della sua attività professionale Resca li trascorrerà come vice direttore centrale nella sede di Bologna.

## Nicola Bianchi - Giornalista dell'anno 2015



Nicola Bianchi, nato a Portomaggiore il 7 gennaio 1978.

Laureato in Lettere Moderne all'Università di Ferrara il 17 marzo 2004 con una tesi sulle oltre trecento rime di Michelangelo Buonarroti. Il 2 dicembre 2004 a Roma conclude i due anni di corso al Centro Lab di giornalismo e tecniche audiovisive ottenendone la specializzazione.

Nel 2003 comincia a scrivere per il Resto del Carlino mentre nel 2004 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti, elenco pubblicisti. Nel 2005, per quasi un anno, lavora nella sede centrale di Bologna del Resto del Carlino. Il 19 luglio 2007 diventa giornalista professionista passando l'esame di stato a Roma dove all'orale presenta una tesina sul caso di Federico Aldrovandi.

Nello stesso anno (2007) viene assunto nella redazione ferrarese del Resto del Carlino dove nel 2009 ne diventa il vice capo servizio.

A dicembre 2013 comincia ad occuparsi del caso irrisolto di Willy Branchi: da ottobre 2014 e per due mesi consecutivi (praticamente tutti i giorni) il Carlino Ferrara e Qn pubblicheranno servizi con gli sviluppi della vicenda. Il 10 novembre 2014 la Procura di Ferrara riaprirà, a quasi 27 anni dall'omicidio, l'inchiesta sulla morte di Willy avvenuta la notte del 29 settembre 1988 a Goro. Il tutto grazie all'intervista di Bianchi all'ex parroco del paese nella quale il sacerdote fece i nomi dei presunti colpevoli e il possibile movente. Inchiesta ancora oggi aperta.

L'1 luglio 2015 esce il libro 'Storia di Willy e di Valeriano Forzati presunto colpevole' scritto a quattro mani da Nicola Bianchi e Giacomo Battara, edito da Minerva, che ripercorre tutta la vicenda.

È sposato con Loretta Pretto dal luglio 2013.

## Gibì Fabbri - Menzione speciale Premio Stampa 2015



La storia che lega Gibì Fabbri a Ferrara inizia nel 1955: presidente Paolo Mazza, allenatore Fioravante Baldi. Battista aveva 29 anni: era nato nel 1926 al Poggetto di San Pietro in Casale. Il papà aveva otto figli: due soldati in Grecia e Albania e quattro sorelle. Alla Spal sarebbe tornato una volta ogni decennio: nel '63 per la prima volta da allenatore, vincendo lo scudetto Primavera con Bigon, Capello, Reja e Pasetti. Negli anni '70 Gibì ha fatto fortuna: a Piacenza guidò la squadra dei record, promossa in B con 69 gol fatti, a Vicenza costruì il Real Vicenza, inventò Paolo Rossi centravanti regalando indirettamente un titolo mondiale all'Italia di Bearzot. Quel Lanerossi arrivò secondo alle spalle

della Juve: giocava il calcio totale all'olandese, che oggi è il calcio di tutti e allora era un'intuizione sconosciuta in Italia che riempiva gli stadi e faceva di Gibì un grande innovatore e inventore di un calcio spettacolare e indimenticabile. Vinse così il Seminatore d'oro degli allenatori italiani, vinto con 28 voti contro 3 di Carosi e uno di Renna. Gibì portò questo patrimonio ad Ascoli, portando Costantino Rozzi a una storica qualificazione per la Coppa Uefa. Nell'87-'88 il ritorno alla Spal e la nomina a cavaliere del lavoro: Gibì prese i biancazzurri in zona retrocessione e li portò nei quartieri alti. Ma il suo capolavoro a Ferrara arrivò negli anni '90: vinse prima la C2 e poi la C1, restituendo ai biancazzurri la B. Gibì portò il suo calcio ruspante ma appassionante, al "Mazza" c'erano ventimila spettatori fissi, le rivali sepolte di gol. Ed è per questo clima coinvolgente, per questo gioco sempre spettacolare, per il suo carattere gioviale e brillante, per i suoi metodi e le sue battute sempre originali e controcorrente che almeno un paio di generazioni si sono legate al suo ricordo con un affetto e una riconoscenza che non conosce il passare del tempo ed anzi si alimenta a ogni gara con i cori della curva, i pensieri dei tifosi, il ricordo di una città. Forse altri allenatori hanno fatto per Ferrara cose grandi e indimenticabili: Gibì ne ha però interpretato meglio di tutti la passione raffinata per il bel calcio, l'anima contadina e concreta e la sua capacità di distinguersi da tutti e per sempre fosse anche solo per un nome, un'idea, un sogno. Paolo Rossi lo ricorda così: «Non ho mai trovato alcun allenatore che avesse la sua semplicità». Ma forse la battuta che lo tratteggia di più è la sua: a chi gli chiedeva se fosse preoccupato per la partita imminente col Monza, rispose: «Macchè! Sono preoccupato per le mie pere... con quella grandinata domattina chissà cosa trovo!». Grazie Gibì, quello che ci hai insegnato va ben oltre il calcio. E si chiama vita.

*Corrado Piffanelli  
giornalista sportivo*

## Alfio Ghedini - Menzione speciale Premio Stampa 2015



Alfio Ghedini, nato a Bondeno, il 14 marzo 1940, deceduto a Ferrara il 3 aprile 2015, per oltre quarant'anni dirigente provinciale del partito socialista, nonché uomo delle istituzioni.

Nel 1964, entra in Consiglio comunale a Bondeno, dove rimane fino al 1994, e dove ricopre da subito l'incarico di assessore al Bilancio. Dal 1975 al 1985 è vicesindaco. Dal 1989 al 1991, è Presidente Assemblée Usl, incarico dal quale si dimette in quanto contrario all'operazione Cona. Dal 1989 al 1991 è Presidente dell'Acft (oggi Ami) di Ferrara.

Dal 2000 al 2005 è vicepresidente Arni (Agenzia Regionale per la Navigazione Interna). Dal 2005 al 2010, responsabile organizzativo regionale per le federazioni provinciali del partito (divenuto Sdi).

Durante la sua vita politica e istituzionale, ha scritto decine di interventi sui quotidiani locali, trattando delle numerose trasformazioni dei partiti. Non ha mai cambiato partito, rimanendo fedele ai suoi ideali. Ha svolto attività politica credendo nel valore del dibattito pubblico favorito dalla corretta informazione, quella capace di smuovere le coscienze.

Ha trasmesso questa passione alla figlia e nostra collega Camilla.



## 1958 GIULIO RIGHINI

Il primo riconoscimento, venne assegnato con spontanea unanimità all'avv. Giulio Righini, professionista di molti meriti, interprete eccezionale durante la sua vita della cultura ferrarese. Nel gennaio del 1958 fu pertanto il professionista ferrarese ad aprire l'albo d'oro del Premio Stampa e la medaglia d'oro gli fu consegnata dall'avv. Antonio Boari, nel corso di una festosa serata in Castello, presenti le autorità cittadine che subito mostrarono interesse per un'iniziativa che voleva testimoniare l'attenzione professionale dei giornalisti, non solo per i fatti di cronaca della città ma anche per quanto si stava promuovendo per la ricostruzione morale e culturale, grazie al disinteressato prodigarsi di alcuni personaggi negati al protagonismo.



## 1959 ALFREDO CARPEGGIANI

Non più in Castello, ma proprio nella chiesa di San Giuliano, in una cornice di più raccolta intimità, il riconoscimento della stampa locale nel 1959, andò all'ing. Alfredo Carpeggiani, presidente dell'Amministrazione provinciale, Restauratore attento ed intelligente, amoroso e premuroso, del Castello Estense, nonché di palazzi e monumenti cittadini, l'ing. Carpeggiani, in quegli anni si era accattivato la simpatia dei giornalisti anche per il tratto gentile, per il buon gusto e l'equilibrio decisionale. Competenza e amore per le «cose» di Ferrara, stile di vita, cordialità di rapporti: Il Premio aveva preso subito la sua giusta direzione.



## 1960 RENZO RAVENNA

Vi fu poi una breve pausa e si dovette aspettare il 30 gennaio del 1962, per premiare congiuntamente per il 1960, l'avv. Renzo Ravenna e per il 1961 il prof. Nereo Alfieri. Il riconoscimento alla memoria, fu dedicato al professionista che per lunghi anni di amministrazione del Comune, quale podestà, aveva saputo celebrare degnamente Ferrara nell'arte e nella cultura, anche dopo la cessazione della sua attività. Il premio fu consegnato al figlio Paolo che doveva poi seguire le orme dei padre nella dedizione e nell'attenzione verso i beni monumentali, artistici e architettonici di Ferrara.



## 1961 NEREO ALFIERI

Il grande studioso di archeologia viene ricordato in modo particolare per essere stato il protagonista più determinato e autorevole delle campagne di scavi grazie alle quali venne portata alla luce in territorio di Comacchio la necropoli greco – etrusca di Spina. Fu proprio il prof. Nereo Alfieri, docente universitario, a compiere i sopralluoghi con rilevazioni di avanguardia e ad avviare il recupero di una grande quantità di reperti *spinetici* poi trasportati ed esposti al Museo archeologico nazionale di palazzo Ludovico il Moro di via XX Settembre, qui a Ferrara. Alfieri che ricevette la medaglia d'oro dal prefetto Nicola Abbrescia, non ebbe soltanto il merito di avviare e portare a termine le complesse operazioni di

scavo riuscendo così a salvare un patrimonio inestimabile che rischiava di essere interamente saccheggiato, ma anche quello di avere impresso una svolta decisiva negli interventi di restauro del monumentale palazzo rosettiano, divenuto sede del Museo archeologico di Spina, da egli stesso diretto a lungo.



#### **1962 GUALTIERO MEDRI**

L'arte ha sempre avuto i suoi chiaro-scuro ed è raccontandone i fatti che emerge la verità, fatti che comportano sacrifici e umiltà. Erano tempi difficili anche per l'arte ferrarese. L'Amministrazione pubblica, come sempre alle prese con la burocrazia frenante, faceva ciò che poteva. Il prof. Gualtiero Medri, ci si buttò da semplice cittadino con tutte le proprie forze e quale direttore dei Musei comunali, dedicò l'intera vita a difendere la ricchezza anche culturale di un così immenso patrimonio, ricordandolo e anche nelle sue pubblicazioni. A lui «*per l'assidua e meritoria opera di tutela e divulgazione de patrimonio artistico*» fu assegnato il Premio nel 1962.



#### **1963 GIUSEPPE BARDELLINI**

Nel 1963, medaglia d'oro e pergamena. furono appannaggio del sen. Giuseppe Bardellini, pubblico amministratore, parlamentare, scrittore e rievocatore fine e delicato della storia politica ed economica della nostra provincia. Il 4 marzo 1963 fu un giorno importante per Ferrara. L'allora Capo dello Stato, on. prof. Antonio Segni, il cardinale Amleto Giovanni Cicognani segretario di Stato, i Ministri della Pubblica istruzione e delle partecipazioni statali, inaugurarono la nuova sede dell'Università nel Palazzo di Renata di Francia, in Concomitanza con il 572.mo anno accademico. Il palazzo fu donato all'Università per farne sede del Rettorato e dei Servizi amministrativi, da un grande ferrarese, il conte Vittorio Cini ed alla sistemazione di quella sede collaborò proficuamente il magnifico rettore, prof. Gianbattista dell'Acqua.



#### **1964 VITTORIO CINI e GIOVANBATTISTA DELL'ACQUA**

Due personalità di spicco e per la prima volta due i Premi stampa assegnati nella stessa edizione. Presente anche il sindaco, avv. Ferrari, pervennero il giorno della cerimonia telegrammi di compiacimento da parte di Mario Missiroli e di Adriano Falvo della Federazione della Stampa. Il presidente dell'Associazione lesse queste motivazioni, Per il Conte Vittorio Cini: «*La sua è stata una vigile e costante presenza a favore delle attività culturali cittadine, il conte Cini, oltre al personale intervento a favore della zona industriale, si era adoperato per il restauro del Palazzo di Ludovico il Moro, sede del Museo di Spina, e aveva donato il Palazzo di via Santo Stefano per le attività culturali ferraresi. Più recentemente ha assicurata alla nostra Università una nuova splendida sede, offrendo il Palazzo Renata di Francia*». Questa invece la mo-

tivazione per il prof. Giovanbattista Dell'Acqua: «*A riconoscimento delle benemerenze acquisite nella lunga ed instancabile opera per il completamento delle facoltà e delle relative dotazioni della nostra Università, nonché per la sua costante e segnalata presenza nell'attività culturale destinata a richiamare nuovo lustro su Ferrara*».



### 1965 PAOLO MAZZA

Per assegnare il riconoscimento nel 1965 si discusse con grande serenità e sulla scorta di valide documentazioni, arrivando ad assegnare il Premio al comm. Paolo Mazza, da molti anni presidente della Spal per aver saputo guidare con maestria tecnica ed organizzativa la società, portando la squadra in serie A nel 1951. *La Gazzetta Padana* di allora scrisse in occasione della cerimonia: «*Il presidente dell'Associazione Stampa, avv. Antonio Boari, presenti tutte le autorità cittadine, con il prefetto dott. Abbrescia, ha letto la motivazione del conferimento del Premio Stampa al presidente della Spal, ricordandone la lunga ed appassionata attività a favore del sodalizio sportivo e le conseguenti notevoli benemerenze, acquisite nel settore turistico, per il richiamo che la partecipazione della squadra biancazzurra al campionato calcistico di Serie A, esercita nelle masse Sportive italiane verso la nostra città*». Parole di elogio al festeggiato vennero rivolte dal prefetto che consegnò personalmente la pergamena e la medaglia d'oro costituenti il Premio. Per la prima volta i giornalisti ferraresi si erano trovati unanimemente d'accordo nello scegliere un personaggio del mondo Sportivo.



### 1966 ORFEO MARCHETTI

Spaziando nelle varie discipline e branche in cui l'uomo affina le sue doti di cittadino, quale artista o professionista, produttore o operatore sociale, proprio per una provincia come la nostra, non poteva non esserci spazio per l'agricoltura, qualora vi fosse un personaggio che vi avesse dedicato menù e passione. Così nel 1966 il Premio Stampa venne indicato nel Cavaliere del Lavoro Orfeo Marchetti. Nella motivazione viene manifestata davvero tutta la riconoscenza che la stampa rivolgeva a Orfeo Marchetti in campi determinanti per le fortune del territorio: «*A riconoscimento dei meriti acquisiti nell'arco di una vita operosa spesa nell'impegnativo settore delle attività di bonifica e dell'agricoltura, nel momento in cui al comparto economico si affacciano nuove e più ampie visioni concilianti le conquiste del passato con le attese e le speranze dell'avvenire, per il mondo agricolo*». Sfilano, così, nella dissolvenza degli anni che si succedono, come nella dimensione effettiva della funzione di un giornale, le storie di Ferrara nelle sue molteplici sfaccettature, quelle della vita che è fatta, oltre che di avvenimenti, anche di lavoro e di dedizione.



### 1967 RAFFAELLO COLLEVATI

Il 1967 dettò ai giornalisti estensi l'opportunità di rivolgere il tiro verso le istituzioni ferraresi e fra queste l'arcispedale S. Anna che anche Goethe ricorda nel suo «*Viaggio in Italia*». Ma l'arcispedale di corso Giovecca è ben più noto di questo accenno. Così il Premio Stampa venne conferito al presidente del complesso ospedaliero, l'avv. Raffaello Collevati. Significativa e lusinghiera la motivazione che recita: «*Per la costante e intelligente attività prestata alla presidenza dell'arcispedale Sant'Anna del quale, in questi ultimi tempi, sono state grandemente potenziate le attrezzature, aumentata la capacità ricettiva, sistemati importanti Servizi ambulatoriali, mentre è in corso l'esecuzione di nuovi padiglioni per la clinica medica e chirurgica della Università*». In occasione della manifestazione per la consegna del Premio a Collevati l'Associazione Stampa volle anche dare un tangibile segno della stima dei giornalisti per le spiccate personalità dell'arcivescovo mons. Natale Mosconi, teologo e letterato, e del dott. Nicola Abbrescia che per anni aveva retto la Prefettura. Ad entrambi vennero consegnati una medaglia d'oro.



### 1968 ROMEO SGARBANTI

La ricorrenza dei dieci anni del Premio Stampa, il primo ciclo dell'iniziativa., fu celebrato con il riconoscimento a Romeo Sgarbanti, presidente della Camera di Commercio per la sua appassionata e competente opera espressa a profitto della città e del territorio intero, nel proseguimento e nel conseguimento di opere pubbliche e nell'impostazione di iniziative destinate a segnare un forte incremento delle attività economiche, con particolare riferimento al comparto ortofrutticolo. Erano i tempi della Biennale Eurofrut – geniale intuizione di Sgarbanti – e della creazione del Centro Operativo Ortofrutticolo sorto a Chiesuol del Fosso, con spazi riservati alle Rassegne fieristiche e alle aste dei prodotti. Rilevante fu anche l'attenzione rivolta da Romeo Sgarbanti al progetto dell'idrovia Ferrara – Porto Garibaldi e ad altri nodi infrastrutturali che egli, grazie ad un costante lavoro, riuscì a sciogliere. L'arcivescovo Mosconi lo ricordò pronunciando le seguenti parole, accolte con profonda attenzione: *«Dato agli scrittori e ai giornalisti cattolici quale efficace patrono celeste, li richiami con l'esempio, li diriga con l'attività affinché, non mai fallaci a morivi di lucro, né ingannati da pregiudizi. ma imbevuti dello Spirito di Cristo e onesti cultori della verità, compiano il loro dovere per il bene comune e possano rendersi benemeriti della fede cattolica, della quale sono servitori».*



### 1969 MARINO ORTOLANI

La medicina per la sua stessa natura, ha sempre perseguito socialmente una evasione del singolo verso la Comunità. In termini di sicurezza una medicina prettamente sociale non ha senso se non in direzione collettivistica. Essa è «sociale» nella sua ideologia. Un interprete prestigioso di tale concezione era il prof. Marino Ortolani e ciò non poteva sfuggire ai giornalisti ferraresi i quali ne qualificarono la figura assegnandogli il Premio Stampa 1969, con questa citazione: *«in riconoscimento dei meriti particolari acquisiti durante il lungo periodo di direzione dell'istituto provinciale per l'infanzia di Ferrara, al quale ha dedicato la sua scienza, il suo cuore. Oltre la fama di Scienziato internazionale, basata in particolare sugli studi per la soluzione dei problemi legati alla lussazione congenita dell'anca e del morbo di Cooley con l'organizzazione sociale per il riconoscimento della microcitemia, i giornalisti ferraresi ne intendono sottolineare, in particolare, l'apporto determinante al potenziamento dell'istituto per l'infanzia, mediante un'intelligente e sistematica opera costruttiva a favore di prematuri illegittimi anticipando così di vari decenni norme di legge successivamente entrate in vigore».*



### 1970 LUCIANO CHIAPPINI

Fu il turno della «storia», nel 1970, ad avere il suo riconoscimento: la storia di Ferrara, degli Estensi. Non potevano certo essere trascurati i meriti del prof. Luciano Chiappini. In occasione dell'incontro per la consegna del Premio che era già alla sua tredicesima edizione, il presidente dell'Associazione ne esaltò il valore, ne richiamò l'opera soffermandosi sul più recente lavoro storico *«Gli Estensi»*, Al grande interprete delle vicende della storia patria fu ancora il Prefetto Abbrescia a consegnare la medaglia, Uno studioso, Chiappini, che da allora ha sempre dedicato la sua grande passione e competenza per aggiungere altri tasselli al mosaico delle testimonianze su Ferrara, realizzando volumi entrati anche nel Circuito turistico.



### 1971 FLORESTANO VANCINI

Il Premio Stampa 1971 andò a Florestano Vancini, che lo ricevette nella Sala dei Giochi del Castello Estense. Giunto da Roma dove aveva lasciato il set del suo ennesimo film di successo. Le storie filmate di Vancini sono in gran parte riferite all'epoca moderna di Ferrara e alla dura realtà sociale della Bassa. Giornalista, si è affinato nel documentario con richiami al mondo socio - economico e alla tradizione culturale emiliano - romagnola. Numerosi i suoi documentari, da *“Uomini della palude”*, a *“La città di messer Ludovico”*, a *“Ravenna bizantina”*. Passato al cinema a soggetto, nel 1955, come aiuto regista di Soldati ne *“La donna del fiume”*, esordì nel lungometraggio con quello che resta il più ricordato dei suoi film, *“La lunga rotte del ‘43”* tratto da un racconto di Giorgio Bassani, in cui si rivive il dramma dei martiri

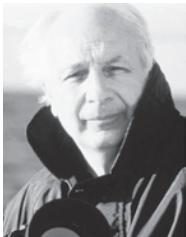
del fascismo. Lo storico Gianni Rondolino, in un profilo sul regista ferrarese scriveva: *“Vancini va tuttora considerato, fra i nuovi registi italiani, uno dei più interessanti sia per l’impegno culturale con cui affronta i temi dei suoi film, sia per la correttezza linguistica che lo pone al di fuori dei facili sperimentalismi e delle mode passeggere”*. I giornalisti colsero l'occasione della cerimonia del Premio Stampa per consegnare una medaglia d'oro di riconoscimento per i suoi lunghi anni di impegno a Renzo Valli, decano dei rappresentanti della stampa.



### 1972 GIORGIO PADOVANI e GIUSEPPE LONGHI

Il prof. Giorgio Padovani, autore della prima biografia su Biagio Rossetti, dirigente dell'ospedale psichiatrico di Genova Quarto, inesausto ammiratore e descrittore delle opere di arte ferrarese, e l'avv. Giuseppe Longhi, giornalista e scrittore (*“Le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori e... la cucina ferrarese”*; *“La mia contrada”*; *“Cammin facendo sulla mia contrada...”* ecc.) ricevettero insieme il Premio Stampa 1972, dal nuovo presidente dell'Associazione dei giornalisti, Mirto Govoni, e dal Sindaco della città. Del prof. Padovani, a dimostrazione del suo attaccamento alla città, ci piace citare quanto egli stesso scrisse sul periodico *“La Pianura”* edito dalla locale Camera di Commercio, quando venne a tenere una dotta conferenza su Biagio Rossetti; *“Grande è la mia*

*soddisfazione di potervi parlare, in questa sede nobile ed ospitata, sotto il patrocinio della Deputazione ferrarese di Storia Patria, come grande fu la mia commozione, quando, nel lontano 1934, già espatriato da Ferrara, venni eletto socio corrispondente del prestigioso Sodalizio”*. L'avv. Giuseppe Longhi che doveva poi dare alle stampe un'altra opera, *“Incontri con gli uomini della mia contrada”*, quando gli venne consegnato il Premio disse tra l'altro: *“Quanti sogni caduti nel nulla. Ma vivere è anche sognare poiché, diversamente, non vi sarebbero giocondità su questa terra. Vivere è anche incontrarsi e oggi, qui, incontro dei Concittadini che hanno voluto assegnarmi questo riconoscimento di cui voglio sperare di essere degno...”*.



### 1973 FOLCO QUILICI

Dopo Florestano Vancini, un altro regista ferrarese ricevette il Premio Stampa, nel 1973: Folco Quilici. Mirto Govoni, presidente dei giornalisti disse di Quilici: *«L'uomo che oggi premiamo non ha bisogno di presentazione, poiché tutti conoscono la fama ed i meriti, le sue attività letterarie, giornalistiche, cinematografiche e televisive. Quilici è rimasto legato alla sua città natale, dove è solito ritornare nelle pause tra un viaggio in India ed una spedizione nel Mar Rosso, Ritorna per questa sua Ferrara, ricca di storia e di fascino, per rievocare, con i vecchi compagni, il ginnasio di via Borgoleoni...»* Quilici esordì giovanissimo con il lungometraggio *«Sesto continente»*. In seguito la sua produzione divenne numerosa ed eclettica, ricca di contenuti umani e sociali (*«Ultimo paradiso»*; *«Dagli Appennini alle Ande»*; *«Oceano»* etc.). Effettua in-

chieste in TV per i programmi culturali sulla storia e problemi del Terzo mondo. Scrittore, giornalista, tocca sovente la pro-

blematica dei giovani. Questa la motivazione letta dal presidente Mirto Govoni: «Scrittore, giornalista, uomo di cinema, per la passione, per il profondo e costante impegno culturale della sua opera, tesa ad esplorare la natura, a conoscere e valorizzare le molteplici espressioni della civiltà umana a Ferrara, ove egli è nato ed è stato educato, in Italia e in tutto il mondo». Al termine della manifestazione, alla Sala Estense, venne proiettato un documentario di Folco Quilici sul Basso Ferrarese e quello, allora inedito, «La Toscana dall'alto».



#### 1974 ORCHESTRA GINO NERI

Premio Stampa 1974. A pag. 104 del volume stampato dalla Cassa di Risparmio, pubblicato e diffuso dalla Associazione Stampa Ferrara nel luglio del 1977, dal titolo «L'orchestra a plettro Gino Neri: una tradizione musicale ferrarese», autore Mario Pazzi, è scritta la motivazione che venne accompagnata al Premio. Recita: «In settantacinque anni di vita e di instancabile perfezionamento musicale è divenuta creatura e strumento della passione e

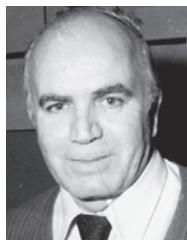
delle dedizioni di tre generazioni di ferraresi dei più diversi ceti, degna portatrice dei valori culturali della città, negli ambienti e nei concorsi nazionali ed internazionali». Il volume narra la storia di un complesso che Ferrara ha sempre amato, e che ancora oggi costituisce un motivo di orgoglio della città, per l'alto impegno professionale con cui i suoi componenti, via via succedutisi, hanno saputo impegnarsi in decine e decine di manifestazioni. con musiche Classiche e popolari. Con il Premio Stampa alla «Gino Neri» entrò nell'albo d'oro della manifestazione della stampa anche la tradizione musicale ferrarese.



#### 1975 GIORGIO BASSANI

Nell'arco di oltre trent'anni l'opera narrativa di Giorgio Bassani, ha avuto come centro o come sfondo, una città, Ferrara. Non quella mitica di Carducci e di D'Annunzio, non quella monumentale e metafisica cara al Novecento. ma una città riconoscibile nelle sue strade, nelle sue case, nei suoi abitanti, nelle date che ne definiscono la realtà e la storia. Considerazioni, queste, tratte dalle note di commento di uno dei libri dello scrittore, formatosi alla scuola di Roberto Longhi. Da «Una città di pianura» (pubblicato sotto lo pseudonimo di Giacomo Marchi) a «Storie dei poveri amanti e altri versi», a «Gli ultimi anni di Clelia Trotti» (Premio Veillon), a «Cinque storie ferraresi» (Premio Strega), a «Il giardino dei Finzi Contini» (Premio Viareggio), all'«Airone» (Premio Campiello) è un susseguirsi di successi per lo scrittore ferrarese

assurto anche alla presidenza di Italia Nostra. Ma come ha scritto Massimo Grillandi; nel suo libro «Invito alla cultura di Bassani» (Mursia 1972-1973); «Le costanti, i fili conduttori della sua opera di poeta e di scrittore stanno nella fedeltà alle amicizie dell'età prima, nel profumo irripetibile di un passato che non torna, per quanto lo si rievochi, neppure nel ritorno scandito della pagina...». A Ferrara sono naturalmente legati i suddetti motivi di fondo. È a Giorgio Bassani, questo grande interprete letterario, che va il Premio Stampa 1975.



#### 1976 ADRIANO FRANCESCHINI

Giunto alla diciannovesima edizione, il Premio dei giornalisti entra negli archivi Storici medievali e umanistico - rinascimentali. L'Assemblea decide di assegnarlo, infatti, ad un maestro di scuola elementare che ha dedicato e dedica tutta la sua vita alle ricerche storiche, archivistiche, ferraresi degli anni più oscuri: Adriano Franceschini. Un personaggio di sconcertante modestia che suggerì al Consiglio direttivo dell'Associazione stampa di organizzare per la prima volta la consegna del Premio «a domicilio». Insieme al presidente e ai consiglieri, lo stesso sindaco di Ferrara. Radames Costa, si recò nella scuola di Fondo Reno e tra i ragazzi che avevano ideato una festiciola per il loro insegnante consegnò il riconoscimento allo studioso. Ed ecco la motivazione: «Profondo Conoscitore della Storia medievale e umanistico - rina-

scimentale, citato nella bibliografia italiana e straniera per l'originalità delle sue scoperte, Adriano Franceschini ha trattato con metodo scientifico e illuminato acume, la Vita Sociale del Medioevo ferrarese, dell'Università di Ferrara, degli umanisti ferraresi". La sua figura di storico, di studioso, di umanista, di epigrafista ed acuto osservatore e scopritore di ogni documento che riguarda la cultura e la storia di Ferrara si compenetra in ammirevole simbiosi a quella di umile e prezioso operatore della Scuola».



#### **1977 VEZIO BERTONI**

C'è qualcosa di nuovo, di moderno, Dopo essere entrati in una scuola per individuare in un maestro elementare il «loro» personaggio dell'anno, i giornalisti ferraresi varcano il portone di una fabbrica in provincia: la Berco di Copparo. Lo stabilimento costituisce nel ferrarese il più importante punto di riferimento per l'occupazione. Ad averlo creato, a dirigerlo, è stato per decine d'anni Vezio Bertoni e proprio a lui venne assegnato nel '77, con consensi unanimi, il Premio Stampa. È cavaliere del lavoro, presidente ed amministratore delle Officine meccaniche «Berco» di Copparo. Dinanzi ad autorità e rappresentanti del mondo imprenditoriale viene letta la motivazione del ventesimo premio: il cavaliere che aveva appreso la notizia dai giornali con molta soddisfazione ed orgoglio, non poté essere presente alla manifestazione. Di lì a poco, purtroppo, venne a mancare. Così scrissero di lui i compilatori della motivazione: «A Vezio Bertoni quale riconoscimento dei valori del lavoro ferrarese espressi nella nascita e nella continua espansione dei mercati interni ed internazionali di un'attività produttiva le cui vicende sono indissolubilmente legate all'antica e recente storia delle civili contese per la trasformazione e il progresso della nostra provincia».



#### **1978 FRANCO FARINA**

Sempre più vitale di anno in anno il Premio Stampa 1978 va al maestro Franco Farina, direttore dei Musei civici di arte moderna, su scelta unanime dell'assemblea dell'Associazione presieduta da Giordano Magri, già segretario per diversi anni. È una figura nota da anni negli ambienti culturali cittadini, ma perfino all'estero, nella stessa New York. Le centinaia di iniziative promosse ed organizzate da Franco Farina, come è scritto nella motivazione del premio Stampa: «Hanno fatto assumere alla città di Ferrara un ruolo di grande rilievo, non soltanto nazionale. nel campo delle arti figurative». «Con l'impeto della passione e dello spirito di iniziativa – è scritto ancora – Farina ha superato gli angusti spazi di un'interpretazione burocratica dei compiti del funzionario pubblico e, rivelandosi fervido, intelligente animatore di un'attività ininterrotta, ha superato una prestigiosa serie di rassegne rivolte a maestri dell'arte moderna italiana e straniera, dalle esperienze tradizionali a quelle formali, fino alla più stimolante espressione di avanguardia. Ispirato dalle tradizioni Culturali della nostra Città e sostenuto dall'Amministrazione Comunale, si è anche adoperato per il recupero del complesso edilizio del Palazzo Massari dove, grazie ad un'attenta opera di restauro che egli stesso ha diretto, si sono potuti ricavare il museo Bordini, quello della pittura Ottocentesca ferrarese, la sala polivalente ed i locali per l'esposizione di un'importante dotazione della Fondazione Levi».



#### **1979 MARIO ROFFI**

Un personaggio ferrarese noto a tutti negli ambienti politici e culturali venne designato per il Premio Stampa 1979: il prof. Mario Roffi. Per molti anni insegnante di lingue straniere al Liceo Classico, attorno al 1950, poi deputato e senatore della Repubblica per più legislature, assessore alle istituzioni culturali del Comune di Ferrara in virtù delle sue vaste conoscenze anche nel campo musicale, Roffi ha coperto molte cariche di prestigio. Presidente dell'Accademia corale «Vittore Veneziani» e del Circolo mandolinistico «Gino Neri» (Premio Stampa nel 1974) è stato anche l'instancabile animatore del comitato provinciale per le manifestazioni Culturali acquisendo generali consensi per il costante impegno con cui

ha cercato di far uscire Ferrara dall'ambito di spettacoli di troppo contenuto livello. La motivazione ha ricordato, infatti, *la dedizione per oltre trent'anni della sua vita ad una fervida e intelligente attività «al fine di valorizzare i valori e i temi culturali ferraresi»*. Simpaticissimo, il sen. Roffi dava poi un saggio della sua cultura in occasione della cerimonia di premiazione, quando ha raccontato con divertenti aneddoti le tappe della sua vita e le tante iniziative che l'hanno visto, tra l'altro, promotore di raid in paesi stranieri, ai fini di messaggi di fratellanza.



#### 1980 MICHELANGELO ANTONIONI

L'anno dopo, il 1980, porta alla ribalta Michelangelo Antonioni, un ferrarese la cui notorietà di regista orma da anni aveva scavalcato i confini nazionali. Scrivere e dire di Antonioni può certo apparire superfluo. Lo sottolinearono gli stessi giornalisti ferraresi allorché stesero il testo. Sobrio, ma efficace, per accompagnare la loro unanime scelta: *«A Michelangelo Antonioni in riconoscimento dei prestigiosi meriti acquisiti nel campo del cinema, con la sua attività di regista impegnato. Sempre attento ai crescenti problemi dell'umanità. Ha fatto onore alla terra che gli ha dato i natali, facendola conoscere con fine sensibilità in tutto il mondo, e inserendola nella storia della cinematografia internazionale»*. Del premio ne parlò comunque a lungo e con ampi particolari il dott. Dario Zanelli, critico cinematografico de *il Resto dei Carlino*, durante la cerimonia della consegna della scultura di Milani, nel rinnovato teatro Boldini.



#### 1981 SOCCORRITORE FERRARESE DEI TERREMOTATI

*“Quest’anno la stampa ha premiato la Città”*: così titolava il Settimanale diocesano *“La Voce di Ferrara”* nel dare l’annuncio che i giornalisti ferraresi per il 1981 avevano deciso di assegnare il Premio al *“Soccorritore ferrarese dei terremotati”* per l’aiuto portato alle popolazioni a seguito del terremoto del 23 novembre 1980, in Campania e Basilicata. Questa la motivazione: *“L’immane tragedia che si è abbattuta nel sud dell’Italia con il terremoto, e la gravità dei danni arrecati dal sisma a migliaia di cittadini colpiti negli affetti più cari e nei beni materiali e culturali, ha commosso l’intero paese e ha sollecitato la solidarietà degli italiani. Pure la città di Ferrara e tutta la provincia si sono prodigate per soccorrere le popolazioni terremotate. Le*

*amministrazioni comunale e provinciale, i sindacati, le associazioni religiose, politiche e culturali, gli organi dello Stato deputati alla protezione civile, quali il Corpo dei Vigili del Fuoco, la Polizia, i tecnici civili e militari, i soldati, i singoli cittadini, si sono adoperati ed operano tuttora nelle zone colpite dal sisma con impegno e sacrificio. Anche il “soccorritore ferrarese” idealmente rappresentato, si è portato sul posto e ha dato generosamente conforto e aiuto a quelle popolazioni. Per questa dimostrazione di generosità e sensibilità, gli viene assegnato il Premio Stampa dai giornalisti ferraresi che devolvono al fondo di solidarietà provinciale, l’ammontare della spesa della manifestazione, integrato da una sottoscrizione indetta tra i propri iscritti”*. In un incontro - dibattito tenutosi alla Camera di Commercio il presidente dell’Associazione Stampa, Giordano Magri, ha consegnato al sindaco della città, Claudio Vecchi, la somma di 500.000 lire. Presente all’incontro anche il redattore capo del settimanale *“Oggi”*, Dino Satriano, che ha raccontato le dure esperienze dei propri redattori sui posti così drammaticamente colpiti dal terremoto.



### 1982 DON ALBERTO DIOLI

Nel 1982 il Premio Stampa ha festeggiato i 25 anni della propria costituzione e per l'occasione i giornalisti hanno voluto ricordare un personaggio che con tanti sacrifici, pari ad altrettanta modestia, ha svolto il suo impegno di missionario nelle più povere terre dell'Africa. Il 16 gennaio, alla Sala Estense, gli è stata consegnata una statua in bronzo dello scultore Laerte Milani dal titolo emblematico *"Il sole risplenderà anche per noi"*. Ed ecco la motivazione: *"A don Alberto Dioli, missionario ferrarese nelle lontane terre africane dello Zaire, per avere da lunghi anni speso a favore della popolazione povera ed emarginata del Terzo Mondo la propria opera altamente umanitaria, costituendo nella zona del Kamituga corsi di alfabetizzazione, un centro di riabilitazione per ragazzi colpiti da gravi handicap, un centro professionale per giovani ed una scuola per maestre animatrici di foyer nei villaggi. Nell'espletamento di questa attività si è avvalso di volontari e, assieme a loro, ha portato in quelle disagiate ed impervie zone il senso di una partecipazione, simbolo della spontaneità intrinseca nella gente ferrarese. Nella scia di questi nobili slanci da due anni ha costituito anche una cooperativa professionale autogestita da operai nelle zone del Kasika, estendendo i rapporti di fraternità fra i ferraresi e uno dei più bisognosi paesi del Terzo Mondo"*.



### 1983 MILVA

20 febbraio 1983, ore 12, il Teatro Comunale è straripante, con la gente accalcata in ogni ordine di posti. Attende con una certa suspense un'artista concittadina da tempo assurta agli onori della notorietà nel campo dello spettacolo: è Milva, Maria Ilva Biolcati, nata a Goro, cantante ed attrice. L'Associazione Stampa le ha assegnato l'ambito riconoscimento del Premio Stampa, per il 1983, consistente in una scultura, *«la Vittoria»*, di Laerte Milani. Durante la Cerimonia è stata ricordata, sia pur brevemente, la carriera della cantante. La motivazione del premio così recita: *«Milva dopo avere raggiunto i vertici di popolarità e di successo a livello nazionale ed internazionale come cantante di musica leggera, si è affermata come attrice ed interprete di musica colta contemporanea. Le sue interpretazioni brechtiane sono considerate dalla critica più autorevole come esemplare. Personaggio di spicco del teatro musicale italiano, Milva onora Ferrara e si colloca degnamente nella significativa tradizione culturale ferrarese»*.



### 1984 CARLO RAMBALDI

Da Milva a Carlo Rambaldi. Il mago degli effetti speciali cinematografici, il «cittadino» americano che ogni anno era venuto a Ferrara per vivere un po' coi suoi concittadini, Carlo Rambaldi è arrivato appositamente dall'America per ritirare il Premio Stampa 1984. Anche questa cerimonia si è tenuta al Teatro Comunale dove è stato proiettato anche un filmato sulle sue realizzazioni. La motivazione dice: *«Con i suoi eccezionali effetti speciali Carlo Rambaldi si è visto porre unanimemente al primo posto della graduatoria mondiale di questa specializzazione della cinematografia. Dopo un'intensa attività di pittore e cartellonista, fatto l'ingresso nell'industria del cinema con la realizzazione del drago dell'eroe wagneriano nel film Sigfrido del 1959, ha proceduto su questo affascinante cammino, conquistando Hollywood e ogni altro mercato cinematografico con le sue mirabili figure mitologiche - ancestrali, mosse da meccanismi di incredibile perfezione. Centauri, idre, ciclopi e altri esseri della fantasia hanno popolato i suoi numerosi film spettacolari, fino a quando col famoso "King Kong" si è meritato il primo Oscar nel 1977. Nel 1980 un altro Oscar con Alien e nel 1983 il terzo con il famoso "E.T" il bambino spaziale oramai popolare in tutto il mondo. Le ingegnose costruzioni di Carlo Rambaldi, perfette nei movimenti meccanici e nell'aspetto inventivo artistico, sono diventate personaggi autentici, nati da un miracolo in cui si fondono tecnica ed arte»*



### 1985 FRANCESCO CONCONI

Ferrara diventava intanto la capitale del maratoneta. Le Mura cittadine così affascinanti anche per gli antichi ricordi degli Estensi, erano sempre più luogo di appuntamento per i giovani che non volevano soltanto significare un gesto di sport, ma anche denunciare la fuga dall'inquinamento. Migliaia di dilettanti, ma anche diversi campioni che hanno portato perfino a New York la fama di Ferrara - podistica con le loro memorabili imprese. È nata insomma una Scuola e gran merito lo ha avuto il prof. Francesco Conconi, titolare di cattedra di biochimica applicata all'Università di Ferrara che ha saputo portare molti maratoneti (ma poi anche ciclisti e perfino sciatori) al massimo del rendimento. A Francesco Conconi i giornalisti hanno creduto fosse allora doveroso assegnare il Premio Stampa 1985. E gli hanno dedicato questa motivazione: *“Per il suo contributo e quello della sua scuola, nell'applicare rigorosamente la ricerca scientifica allo sport, facendo di Ferrara, presso la cui Università egli opera, un punto di riferimento per molti protagonisti dello sport agonistico ai più alti livelli delle varie discipline; per avere creato il nuovo allenamento personalizzato di cui viene ritenuto il padre putativo; per avere dato lustro alla Città di Ferrara in occasione dei Giochi Olimpici e in altre manifestazioni internazionali. Conconi ed i suoi collaboratori hanno anche favorito la nascita di una scuola di maratoneti, nota in tutto il mondo, per il valore della conduzione tecnica e degli atleti”*. A festeggiarlo, il giorno della consegna del Premio, nel Ridotto del Teatro Comunale, vi erano tanti dei suoi atleti i cui nomi sono apparsi sulle cronache sportive, come Massimo Magnani, Laura Fogli, Orlando Pizzolato.



### 1986 LUIGI PRETI

Dopo una lunga parentesi, nel 1986, i giornalisti Sono ritornati ad indicare un «politico di casa»: l'on. Luigi Preti. Ma i meriti riconosciuti al parlamentare non sono stati soltanto di carattere politico. Preti pur iniziando fin da giovane la sua carriera che doveva portarlo fin dal dopoguerra alla Camera, per anni ha scritto molti libri di storia, di politica, di narrativa cogliendo successi in diversi premi letterari. Sicuramente un uomo cui la città deve molto per la sua levatura culturale e anche per la dedizione ai problemi sociali del Paese. Il Premio, consiste in una scultura raffigurante Gutenberg, gli venne consegnato dal presidente Giordano Magri con questa motivazione: *«Parlamentare ferrarese dal 1946, per la sua attiva partecipazione ai lavori dell'Assemblea Costituente, per avere ricoperto le prestigiose cariche di Ministro della Repubblica e di vicepresidente della Camera dei deputati, Luigi Preti appartiene al ristretto novero dei protagonisti della vita italiana che, dopo la seconda guerra mondiale, ha promosso la ricostruzione materiale e spirituale del Paese, cooperando alla rifondazione del sistema democratico. Abbandonata la pratica forense e l'insegnamento per dedicarsi completamente all'impegno politico, si è affermato in campo nazionale anche per l'attività di pubblicitista e di scrittore. Autore di opere giuridiche, storiografiche, letterarie e teatrali, vincitore del Premio internazionale «Cortina Ulisse» per un importante saggio sulle lotte operaie nella Valle Padana e del Premio Bancarella per il romanzo «Giovinezza, giovinezza» disegnato su vicende e personaggi della sua Ferrara, Luigi Preti ha saputo felicemente coniugare politica e cultura»*.



### 1987 PAOLO RAVENNA

A Italia Nostra, al suo presidente Paolo Ravenna i giornalisti ferraresi hanno assegnato il Premio Stampa 1987, riconoscendo all'Associazione il principale merito di aver tenacemente, instancabilmente voluto che *“Ferrara, città del Rinascimento e del futuro, potesse riscoprire di slancio la sua vocazione di capitale della perenne vicenda urbana”*. Questa la motivazione: *“Costituitasi nel 1960, la sezione ferrarese di Italia Nostra ha efficacemente operato per la tutela del patrimonio artistico, culturale, naturale della città e del territorio provinciale. La sua vigile, competente attività, ha costantemente richiamato l'attenzione dei governi, locale e nazionale, sui temi della salvaguardia dei monumenti cittadini e della valorizzazione dei beni*

ambientali del litorale comacchiese, offrendo contributi importanti alla ideazione del Parco del Delta. Tra le numerose iniziative, meritevoli di incondizionato apprezzamento, hanno assunto essenziale rilievo per l'intelligente e instancabile impegno del suo presidente, avv. Paolo Ravenna, l'azione di denuncia del degrado delle Mura cittadine ed il contributo propositivo al progetto del loro recupero identificandole come elemento essenziale del nostro patrimonio urbanistico, il problema della restituzione alla città delle sue antiche Mura proposto a livello nazionale si è avviato a soluzione grazie alla convinta azione dell'Amministrazione comunale, il cui progetto che sarà finanziato dallo Stato, ha potuto giovare del prezioso sostegno dei parlamentari ferraresi. La nostra città raggiunge così un prestigioso obiettivo di politica urbanistica e culturale, per il determinante apporto di Italia Nostra. Il restauro delle Mura nel contesto di un piano generale di recupero di importanti emergenze monumentali propone con forza Ferrara quale punto di riferimento turistico di interesse internazionale”.



### 1988 AUGUSTO FAVA

I giornalisti ferraresi nell'assemblea tenutasi il 24 gennaio, decisero di conferire il Premio, per la prima volta, ad un centese nella persona di Augusto Fava, imprenditore nel campo degli essiccatoi per pasta alimentare, titolare di un'azienda leader in campo mondiale. Di origini bolognesi, da cinquant'anni opera nella città del Guercino unitamente ai fratelli e nipoti. Iniziò giovanissimo nella bottega artigiana del padre, eseguendo i lavori più semplici, dal lattoniere al vetraio. Il Premio gli venne consegnato, il 27 febbraio 1988, con questa motivazione: *“Tipico esempio di self made man ha voluto e saputo creare una serie di aziende ad alto contenuto tecnologico all'avanguardia a livello nazionale ed internazionale. Il Gruppo - con particolare riferimento agli essiccatoi - ha contribuito notevolmente al sorgere del “caso centese”, chiara dimostrazione di impegno produttivo e professionale di un'intera comunità che tuttora riconosce in Augusto Fava e nella sua famiglia un qualificato punto di riferimento. La sua genialità nell'invenzione di brevetti per attrezzature di essiccatoi, rappresenta la probante testimonianza di un aspetto forse poco noto ma decisivo della figura imprenditoriale. Attraverso una corretta gestione dei rapporti con la comunità e con i dipendenti, costituisce l'esempio che seppure in ruoli diversi, è possibile alle varie componenti sociali”.*



### 1989 CORALE VENEZIANI

L'11 marzo 1989 viene consegnato il Premio Stampa al presidente della corale Vittore Veneziani, sen. Mario Roffi: si tratta di un'artistica opera della scultrice Mirella Guidetti Giacomelli. Costituita nel 1955 dal maestro Vittore Veneziani, rientrano nella città natale dopo un trentennio trascorso a Milano alla direzione del coro della Scala, la Corale Veneziani passò prima alla direzione del maestro Emilio Giani che arricchì il repertorio di molti brani polifonici e, nel 1980, del maestro Pier Luigi Calessi, compositore e docente di armonia e contrappunto al Conservatorio “G. Frescobaldi”. Sotto la sua direzione la Veneziani ha ampliato ulteriormente il proprio repertorio con brani di autori contemporanei ed opere sinfonico-corali, iniziando tournée all'estero ed in particolare Gran Bretagna, Romania, Spagna, Francia e Unione Sovietica. La motivazione recita: *“Premio Stampa 1989 all'accademia Corale Vittore Veneziani a riconoscimento dell'incessante impegno di perfezionamento artistico - professionale e del prestigio acquisito - nel nome di Ferrara - con l'attività concertistica realizzata in Italia e all'estero da oltre un trentennio”.* La cerimonia di consegna del Premio si è tenuta nel Teatro Comunale affollatissimo. La Corale, diretta dal maestro Calessi ha offerto un'applaudita esecuzione con brani classici e popolari.



### 1990 FRANCESCO FUSCHINI

Ricollegandosi al premio Stampa assegnato nel 1982 a don Alberto Dioli per la sua intensa ed appassionata attività missionaria nello Zaire, i giornalisti ferraresi il 21 aprile 1990 consegnarono, nel ridotto del Teatro Comunale, il Premio Stampa 1990 a don Francesco Fuschini che *“attraverso i suoi libri e il costante impegno giornalistico ha fatto conoscere gli aspetti sociali e umani della sua terra, la Romagna Ferrarese”*. Nato nel 1914 a San Biagio d'Argenta, sul confine romagnolo, Francesco Fuschini dal 1945 al 1982 è stato parroco di Fuori Porta, a due passi da Ravenna. Ora vive a San Michele, sempre nella campagna ravennate. Fin dai tempi del seminario collabora a riviste e quotidiani come il *“Frontespizio”*. *“L'Avvenire d'Italia”*, *“il Resto del Carlino”*, *“L'Osservatore Romano”*. Nel 1980 pubblica *“L'ultimo anarchico”* che Prezzolini giudica come il romanzo del *“migliore degli scrittori cattolici”*. Nel 1981 esce *“Parole poverette”*, saggi di morale e polemica religiosa. Nel 1983 va alle stampe *“Porto Franco”*, una selezione dell'omonima rubrica tenuta sull' *Osservatore Romano*. Nel 1986 rinnova l'interesse del grande pubblico per l'opera del prete - scrittore con *“Concertino romagnolo”*. Per due volte è stato finalista del Premio Estense. In occasione della premiazione al Comunale ha avuto parole di ringraziamento e commosso ha ricordato di essere soltanto *“un povero prete di Campagna”*.



### 1991 MASSIMILIANO DURAN

Per la prima volta dal 1958, quando venne istituito, il Premio Stampa nel 1991 venne conferito ad un atleta, il concittadino Massimiliano Duran, campione del mondo di pugilato dei massimi leggeri WBC. Presenti numerosi personaggi del mondo della boxe nazionale, il 6 aprile nel teatro Comunale il giovane campione ritirò commosso il Premio dedicandolo al padre Carlo tragicamente scomparso in un incidente stradale. Il presidente dell'Associazione Stampa nel presentarlo al folto pubblico ha ricordato i meriti di Massimiliano anche per la serietà con cui ha vissuto la sua carriera. Personaggio atipico per il mondo della boxe per la sua umiltà, iniziò sotto la direzione del padre (che fu campione europeo dei medi) a calcare il ring dedicandosi alla professione insieme al fratello Alessandro, alla guida del manager Rocco Agostino. Ha sostenuto 33 incontri sconfiggendo il Campione nazionale Alfredo Cacciatore, il campione continentale Anacleto Wamba e il campione del mondo Carlos De Leon, nel luglio 1990.



### 1992 ANTONIO ROSSI

Il 16 aprile 1992 i giornalisti dell'Associazione Stampa hanno festeggiato a palazzo Massari il prof. Antonio Rossi, rettore dell'Università dal 1974, assegnandogli il loro Premio, opera dello scultore ferrarese Ermanno Besantini. La lunga permanenza del prof. Rossi alla guida dell'Ateneo ferrarese ha coinciso con un progressivo potenziamento dell'università. *“Uno dei meriti del Rettore – ha detto Giordano Magri, presidente dell'Assostampa Ferrarese – è stato quello di aprirsi alla città, instaurando un dialogo con l'esterno che era stato fino ad allora trascurato”*. Questa la motivazione: *“Per avere consolidato e accresciuto il prestigio dell'Università di Ferrara, prestigio che ha trovato la sua conferma nelle celebrazioni per il VI Centenario di fondazione dell'ateneo, avvenimento di risonanza europea. Con grande dedizione al mandato ricevuto e confermato per 18 anni, il Rettore è altresì riuscito ad accrescere notevolmente le strutture e la qualità dei servizi offerti dall'Università battendosi perché fossero garantiti alla nostra città, risorse e considerazioni adeguate da parte del Governo. Sotto la guida del prof. Rossi, l'ateneo ferrarese ha guadagnato la fama di essere tra i più efficienti e didatticamente validi d'Italia, ha accresciuto il numero delle proprie facoltà, dei corsi di laurea e delle Scuole di specializzazione, richiamando nella nostra città nuove forze intellettuali”*.



### 1993 REMO BRINDISI

Nato a Roma il 25 aprile 1918, da madre ligure e padre abruzzese (è stato un apprezzato scultore del legno), si trasferisce da piccolo prima a Pescara e poi all'Aquila, dove vince una borsa di studio presso il Centro sperimentale di scenografia. Va quindi a Roma e vince un'altra borsa di studio ad Urbino, presso l'Istituto d'arte superiore. Risiede ad Urbino per un lustro poi si trasferisce a Firenze dove allestisce la sua prima personale, nel 1940, alla Galleria S. Trinità. Partecipa alla seconda guerra mondiale e nel 1943 è a Venezia ove rimane fino al 1946. Quindi a Milano, dove risiede, alternando lunghi periodi di soggiorno, non solo d'estate, al Lido di Spina: vi ha fondato il *Museo Alternativo*, che porta il suo nome. È stato presidente della *Triennale di Roma*, componente della commissione per la *Biennale di Venezia*, direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Macerata. insignito della medaglia d'oro, con diploma di prima classe per la scuola, la cultura e l'arte da parte del Ministero della pubblica istruzione. Esistono di lui biografie redatte dai migliori critici d'arte italiani. Ha allestito personali in tutto il mondo. Resta nella storia della scenografia un allestimento dell'*Aida* all'Arena di Verona che tuttora fa testo. Imponente il numero delle opere, numerose le presenze televisive. Creatore de "*La nuova figurazione*", si colloca come uno dei Maestri del Novecento nella storia dell'arte contemporanea.



### 1994 GABRIELE CORBO

Affascinato dal libro come oggetto di bellezza oltre che veicolo di conoscenza, Gabriele Corbo intraprese negli anni sessanta l'impegnativa e rischiosa attività di editore, dedicandosi ad opere di alta valenza culturale in varie discipline, dalla storia all'arte, dalla letteratura alla filosofia, dalla saggistica alla politica. Poco interessato dall'aspetto economico di questa attività, ha sempre scelto personalmente i temi delle sue pubblicazioni realizzandole poi con passione e meticolosità. Oltre 300 i titoli editi, gran parte dei quali dedicati o legati a Ferrara, ai suoi monumenti, alla sua architettura, alla sua storia, ai suoi grandi personaggi in una lunga cavalcata attraverso i secoli. "*Faccio libri – dice Gabriele Corbo — e chi meglio dei giornalisti avrebbe potuto apprezzare il mio lavoro di editore?*" Questo il commento alla notizia che, nell'assemblea del 27 febbraio, gli era stato conferito il Premio Stampa 1994 dai rappresentanti della stampa ferrarese. Sinora, nel corso delle 36 edizioni, dal 1958 al 1993, mai era stato premiato un editore e le circostanze hanno permesso di individuare proprio in Gabriele Corbo le qualità atte a determinare il riconoscimento.



### 1995 GIANLUIGI CASTOLDI

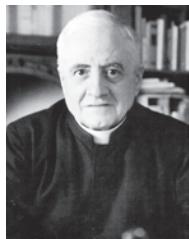
Nativo di Bergamo, ma da trent'anni abitante nella città estense e ritenuto quindi ferrarese di adozione, il prof. Gianluigi Castoldi è Direttore dell'Istituto di Ematologia dell'Arcispedale S. Anna. Laureatosi a Pavia nel 1960, si trasferì prima in Germania presso l'Università di Freiburg, e quindi negli Stati Uniti lavorando per tre anni presso il *New England Medical Center University* di Boston, poi a Ferrara dove ha avuto come "maestri" il prof. Baserga e successivamente il prof. Pansini. Profondo studioso delle malattie del sangue, ha saputo costruire un'équipe altamente qualificata, facendo dell'istituto un preciso punto di riferimento per malati di ogni provenienza e conseguendo prestigiosi risultati nel campo della leucemia e dei linfomi. Valutato l'alto spessore professionale dell'Istituto, la Direzione del S. Anna decise, quattro anni fa, di completarlo con il reparto per il trapianto del midollo osseo, di cui ne esistono una ventina in tutto il Paese. La nuova realizzazione portata a termine in tempi relativamente brevi per il settore della sanità, è dotata di apparecchiature tecniche altamente specialistiche. Voluta dal prof. Castoldi e dai suoi collaboratori, il reparto per il trapianto di

midollo osseo, eviterà ai malati della nostra provincia e di quella veneta, il disagio di restare in lunghe liste di attesa, di essere indirizzati a Genova o Parma, le sedi con le quali la facoltà di Medicina ha un assiduo collegamento scientifico, oppure addirittura all'estero.



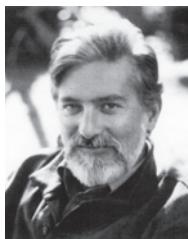
#### 1996 RENZO MELOTTI

Renzo Melotti, titolare dello studio omonimo è nato il 5 agosto 1933 ad Ambrogio di Copparo. A lungo dirigente commerciale di un'azienda industriale multinazionale, è stato sin da giovanissimo un appassionato delle arti figurative ed una volta abbandonata la primaria attività, ha dato vita allo "Studio", iniziando con una mostra di successo su Ligabue nel 1978. È stata edita una pubblicazione illustrante l'attività del Melotti per i primi dieci anni, durante i quali si è avuto il passaggio per Ferrara dei più illustri pittori italiani ed anche stranieri della contemporaneità. Dal 1984 al 1993 i dieci artisti che si sono succeduti nel preciso compito di illustrare e disegnare Ferrara (nell'ordine: Treccani, Tamburi, Brindisi, Piacesi, Cappelli, Carrol, Gromo, Pini, Gioxe, De Micheli, Tedeschi) hanno, poi, realizzato, ciascuno, un'acquaforte inserita nella cartella "*Dieci artisti per Ferrara*" che ha consentito la raccolta di fondi per dotare delle strutture di Endoscopia il reparto di chirurgia pediatrica dell'Ospedale S. Anna. Vi ha fatto seguito – e sempre per merito del Melotti – la devoluzione all'arcispedale di ben 63 opere di 52 artisti italiani di indubbia fama (basti citare alcuni nomi: Annigoni, Fiume, Giò Pomodoro, Vespignani, Zigaina, ecc.) per un valore di oltre 700 milioni creando – unico esempio in Italia — una "*galleria permanente in ospedale*". Con i proventi anche della vendita del catalogo "*Arte e Scienza*" che ha accompagnato la donazione della quadreria è stato creato un "*Fondo per la ricerca pediatrica*".



#### 1997 MONS. ANTONIO SAMARITANI

*"Medievista di rara competenza e studi, autore prolifico, attento e preciso di una realtà locale di quei tempi nell'ambito del mondo religioso e sacrista, ha saputo con le sue ricerche di saggi e libri ripercorrere un vasto cammino storiografico per trasferirne le conoscenze anche oltre i confini urbani, Costruendo, in merito, un patrimonio bibliografico immenso disseminato fra riviste, testi e memorie"*. Con questa motivazione l'Associazione Stampa Ferrara ha assegnato il 40° Premio Stampa a Mons. Antonio Samaritani. Nato a Comacchio nel 1926, a vent'anni si trasferisce con la famiglia a Cento dove è consacrato sacerdote nel 1949. Subito dopo la laurea in teologia è nominato parroco a Medelana. Qui resta fino al 1976. Da parroco e successivamente da studioso che dedica alla ricerca l'intera giornata, rivela fortissimi interessi culturali e soprattutto storici attorno a Ferrara, Pomposa, Comacchio e Cento. Egli è particolarmente un medievista, specializzato sulla storia religiosa di quei secoli, a livello più societario che istituzionale o politico, avendo approfondito modo privilegiato la religiosità laicale, la fede popolare, i cosiddetti "*poveri di Cristo*" (una sua vera e propria scoperta a livello almeno nazionale), le corporazioni, le confraternite, le vicinie, i comuni. Un interesse particolare è stato da lui riservato all'Università, cui ha dedicato nell'occasione del Centenario, un importante volume. Nei suoi scritti tende a documentare la funzione della Chiesa locale, di cui quindi valorizza l'apporto insostituibile nella cultura, nella tradizione, nella vita politico-economica e nell'educazione. Ha pubblicato in varie riviste articoli e contributi talvolta di grosso spessore, libri e memorie: sono oltre 230 i titoli editi come risulta dalla sua bibliografia curata dalla Deputazione Provinciale di Storia Patria.



### 1998 ROBERTO PAZZI

In occasione del Conferimento del premio “Lerici-Pea” a Roberto Pazzi, quest’ultimo rilasciava in proposito un’intervista a “Il Resto del Carlino” in cui, fra l’altro, dichiarava: “... fare poesia in provincia vuol dire sentirsi vivo. Guardare ciò che nessuno può vedere. Restare un po’ anarchici e un po’ bambini. Come capitò a Pascoli, antico poeta della provincia”. Aspetto significativo di amore di Roberto Pazzi per Ferrara, dove è sempre vissuto dopo essere nato nel 1946 ad Ameglia (La Spezia). Laureato in lettere presso l’Università di Bologna con una tesi su Saba; docente a livello di scuole medie superiori ma anche universitarie, Roberto Pazzi si rivela scrittore di successo con il romanzo “Cercando l’Imperatore”, tradotto successivamente in molte lingue. Seguiranno: “La Principessa ed il Drago”, “La malattia del tempo”, “Il Vangelo di Giuda”, “La stanza sull’acqua”, “Le città del dott. Malaguti”, “Incerti di viaggio”, “Domani sarò Re”. Roberto Pazzi collabora a “il Corriere della Sera”, “Il Resto del Carlino”, “La Gazzetta del Mezzogiorno”, a pubblicazioni artistiche e letterarie. I suoi libri con simboli, metafore, visionarietà, intrecci sentimentali, hanno conquistato lettori di ogni estrazione e nazionalità e inseguendo storia, fantasia ed immaginario, hanno rievocato le più diverse epoche e i tanti climi classici e storici, non disdegnando la quotidianità e l’esistenzialismo. Profondamente sempre poeta nato e foriero di infinite suggestioni. I suoi giudizi su Ferrara non prescindono mai da un aspetto poetico. Da Bassani a Pazzi la poesia è sempre in prima linea e i giornalisti ferraresi non l’hanno dimenticato.



### 1999 TEATRO COMUNALE

Si è da pochi mesi concluso il bicentenario del Teatro Comunale ed i giornalisti dell’Associazione Stampa hanno voluto manifestare il proprio apprezzamento verso questa istituzione di grande rilievo per la città, attribuendogli il Premio Stampa. Fu verso la metà del XVIII secolo che si sentì la necessità di dotare la città di un teatro pubblico, ma la sua realizzazione richiese circa vent’anni a causa di ripensamenti, e per la definizione del luogo ove costruirlo, e per la scelta del progettista. Il Teatro venne inaugurato il 2 settembre del 1798 con l’opera *Gli Orazi e i Curiazi* di M. Portogallo ed il balletto *La figlia dell’aria* di Salvatore Viganò. All’interno della struttura si può apprezzare la tipica bellezza del teatro “all’italiana. Attivo fino ai primi decenni del ‘900, soffrì di un periodo di profondo e gravissimo declino a partire dal 1940. È solo alla metà degli anni ‘50 che l’amministrazione Comunale cominciò a pensare alla sua riapertura. Ed il 31 ottobre del 1964, con un concerto dell’Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala diretta da Nino Sonzogno, ritornò ad essere il punto di riferimento culturale per la città. Il 27 aprile del 1989 si è tenuto il primo concerto organizzato da Ferrara Musica con la *Chamber Orchestra of Europe* diretta da Claudio Abbado. Ferrara è diventata in pochissimo tempo sede di produzioni di alto livello, centro musicale di assoluto prestigio ed in grado di competere con i maggiori teatri italiani. Proprio in considerazione della proposta culturale che il teatro offre ed in considerazione della sua presenza qualificante in ambito nazionale che nella motivazione dell’assegnazione del Premio si legge: “Per aver accompagnato e stimolato la vita culturale della città, salvo per periodi di pausa forzata, per due secoli, con una dirigenza sempre pronta a cogliere le nuove tensioni artistiche. Con scelte, che se anche non hanno trovato corale approvazione, si sono dimostrate atte a promuovere il nome della città estense, sia a livello nazionale che internazionale, contribuendo così a formare l’immagine di una Ferrara che, nel Teatro Comunale con le sue programmazioni e nel Palazzo dei Diamanti con le sue mostre, è fulcro e richiamo culturale per appassionati di arte e spettacoli anche oltre i confini nazionali”



### 2000 ALFREDO SANTINI

Alfredo Santini copparese di origine, coniugato con tre figli, si è laureato in Scienze politiche all'Università di Padova. Dall'aprile del 1998 è presidente della Cassa di Risparmio di Ferrara. Ha ricoperto incarichi di carattere tecnico di assoluto rilievo: direttore provinciale delle Cooperative; vice segretario dell'Ente manifestazioni ortofrutticole; segretario generale delle Camere di Commercio di Ferrara e di Ravenna; segretario generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara. Nelle vesti di segretario della Camera ha affrontato con grande impegno ed in modo organico i temi economici della provincia. Nel 1975 e nel 1980 ha ottenuto il "premio alla cultura" assegnato dalla presidenza del Consiglio dei ministri e il "premio Nicolini" nel 1979 per opere di carattere economico e giuridico. Il nome di Alfredo

Santini è strettamente legato alla visita a Ferrara che Giovanni Paolo II ha effettuato nel Settembre del 1990. Per quel ruolo svolto con tanta passione, efficienza e competenza, nel 1994 Giovanni Paolo II ha insignito Alfredo Santini di un prestigioso riconoscimento pontificio nominandolo "Gentiluomo del Papa".



### 2001 CLAUDIO ABBADO

Protagonista nella scena musicale in Europa e nel mondo, il maestro Claudio Abbado, dall'aprile 1989, ha scritto il nome di Ferrara a fianco delle capitali della musica: Berlino, Vienna, Salisburgo. Il rapporto non episodico con la nostra città ha richiamato l'attenzione del mondo musicale internazionale su Ferrara. La presenza del maestro Abbado nelle stagioni concertistiche che si svolgono al Teatro Comunale propongono la lettura dell'evento musicale come momento di crescita culturale della città. La residenza stabile della *Chamber Orchestra of Europe*, e dal 1998 della *Mahler Chamber Orchestra*, ha prodotto esiti di eccellenza per la qualità esecutiva dei concerti, per la ricerca sui repertori della grande tradizione, ma anche su quelli del '900 e della musica contemporanea. Claudio Abbado è nato nel 1933 a Milano,

dove si è diplomato in pianoforte al Conservatorio, perfezionandosi poi in direzione d'orchestra con H. Swarowski a Vienna nel 1957. Claudio Abbado ha debuttato nel 1960 al Teatro alla Scala di cui è stato direttore musicale. Dal 1986 al 1991 è stato direttore della *Staatsoper* di Vienna e *Generalmusikdirektor* della Città di Vienna. Ha diretto la *Berliner Philharmonisches Orchester* per la prima volta nel 1966, e nel 1989 la stessa Orchestra, "la migliore del mondo" lo ha scelto come direttore stabile e artistico. Nel 1976 ha fondato la *European Community Youth Orchestra*, nel 1981 la *Chamber orchestra of Europe* e nel 1986 la *Gustav Mahler Jugendorchester* dalla quale si è costituita, nel 1998, la *Mahler Chamber Orchestra*, formazione residente a Ferrara Musica. Sono numerosi i premi ricevuti in tutta Europa da Claudio Abbado tra questi ci piace ricordare la laurea *honoris causa* dell'Università di Ferrara. Vogliamo segnalare infine che venerdì 25 maggio 2001, alla vigilia della consegna del Premio Stampa (un cotto della scultrice ferrarese Adriana Mastellari), Claudio Abbado ha diretto *Simon Boccanegra*, di Giuseppe Verdi, sul podio della *Mahler Chamber Orchestra*.



### 2002 ARISTIDE MANUZZI

L'imprenditore Aristide Manuzzi, originario di Cesena, dove nacque nel 1919, dopo avere operato a partire dall'immediato dopoguerra nel commercio e nell'esportazione di prodotti ortofrutticoli, si trasferì a Ferrara nel '51 e per una decina d'anni proseguì la stessa attività abbandonata, per impegnarsi poi nel ramo edilizio quando con l'ingegner Lodi costituì un'impresa di costruzioni di cui divenne amministratore. Due anni più tardi Manuzzi si orienta verso una svolta che ben presto si rivelerà determinante: acquista infatti nel 1963 una prima partecipazione azionaria della "Ceramica Sant'Agostino Spa", azienda leader del settore e in continua espansione, della quale dal 1980 è proprietario assieme ai figli Ennio e Mauro. Il commendatore Manuzzi che nel 1988 ha costituito la "Fi.Ma. Srl", una holding destinata al

controllo della maggior parte delle attività della famiglia, è stato consigliere della Cassa di Risparmio di Cento e componente del Comitato di gestione dello stesso istituto di credito e ha avuto incarichi di rilievo anche nell'Unione provinciale degli agricoltori. Nel 2001 il comune di Sant'Agostino gli ha conferito la cittadinanza onoraria per il suo importante contributo alla crescita dell'economia della zona. Consegnò a Manuzzi il meritato riconoscimento il neo presidente dell'Associazione Stampa di Ferrara, Andrea Botti.



### 2003 ISTITUTO DI CULTURA CASA CINI

L'Istituto di Cultura Casa Cini di via Boccacanale di S. Stefano, attivo a Ferrara da mezzo secolo, fino ai primi anni Ottanta è stato gestito dai padri gesuiti. Dal 1984, anno in cui i Gesuiti lasciarono la città la direzione della Casa venne assunta dalla Diocesi di Ferrara che, la gestisce nel rispetto della volontà del donatore, il conte Vittorio Cini, il quale nel 1950 la diede in dono alla Compagnia dei Gesuiti. Per ricordare la memoria del figlio Giorgio *"perché servisse in perpetuo ad accogliere i giovani residenti a Ferrara, già avviati agli studi medi e universitari, affinché fiancheggiando i naturali compiti delle rispettive famiglie, fosse dato ad essi il miglior impulso a una preparazione culturale e a una piena formazione educativa e morale"*. Fin dal momento del passaggio alla locale Diocesi, Casa Cini è diretta da don Franco Patrino, che in quasi due decenni ha promosso innumerevoli iniziative. Grazie all'impegno profuso da don Franco

Patrino e dai suoi collaboratori, l'Istituto è riuscito ad allestire già da tempo, una galleria d'arte nella quale vengono ospitate rassegne di pittura, scultura, fotografia e anche momenti ed incontri dedicati all'arte sacra, agli spazi espositivi, che in alcune occasioni hanno accolto sezioni di grandi mostre organizzate dalle civiche gallerie di arte moderna, sono occasione per la conoscenza e la valutazione di giovani artisti emergenti, nonché per il recupero di artisti troppo presto dimenticati. In questi ultimi anni l'Istituto Casa Cini ha sviluppato un impegno sempre più qualificato, reso possibile anche dalla disponibilità e dalla sensibilità dei molti giovani che, facendo proprie le finalità dell'Istituto, hanno favorito l'ampliamento delle iniziative. Al direttore don Franco Patrino va anche riconosciuto il merito di avere contribuito all'inserimento nel tessuto Culturale della città di diversi collaboratori e consulenti, "cresciuti" al suo fianco in quel grande laboratorio di idee che è Casa Cini.



#### **2004 OSCAR MASSEI**

Oscar Massei è ricordato unanimemente come il calciatore di maggior classe che la Spal abbia mai avuto. Ha giocato per nove anni consecutivi con la maglia della squadra biancazzurra nell'epoca esaltante della serie A sotto la presidenza del mitico Paolo Mazza e qui a Ferrara ha concluso la sua brillante carriera con questi numeri: 244 partite giocate, 210 delle quali nella massima divisione e 52 reti messe a segno. Massei, giunse a Ferrara nell'estate del 1959 dopo avere giocato nell'Inter, e nella Triestina. Nato a Buenos Aires, il grande calciatore una volta inserito nelle file della Spal entrò in cabina di regia portando la squadra, già nel campionato 1959-1960, al quinto posto della classifica finale, distanziata di pochissimo dalle "grandi" società metropolitane. Fu questo il risultato più importante e di maggior prestigio ottenuto in serie A dalla formazione di Mazza. Per il suo grande carisma e per le sue doti tecniche, Oscar Massei divenne presto capitano della squadra conservando i meritatissimi galloni fino al campionato 1967-1968, stagione del suo congedo da Ferrara. A fianco di Massei fece le sue prime esperienze in serie A un adolescente arrivato dal Friuli, quel Fabio Capello che, entrato alla corte di Mazza a soli 15 anni, divenne un campione dalle caratteristiche tecniche molto simili a quelle del suo capitano. Massei vive con la moglie e i figli a Milano e continua a seguire con un pizzico di nostalgia la Spal attraverso le cronache dei giornali e, quando gli è possibile, anche più direttamente, sui campi della Lombardia. Sebbene sia trascorso molto tempo, a Ferrara Oscar Massei per i tifosi, soprattutto quelli non più giovani, continua ad essere uno de più amati simboli della squadra cittadina dei gloriosi anni Sessanta.



#### **2005 ENTE PALIO CITTA DI FERRARA**

Il Palio di Ferrara è il più antico del mondo, in quanto venne istituzionalizzato nel 1279: delle corse del Palio è rimasta memoria negli splendidi affreschi del Salone dei mesi di Palazzo Schifanoia. Radici lontanissime dunque che hanno visto manifestazioni in costume andare avanti per secoli, salvo alcune interruzioni, durate anche lunghi periodi e legate principalmente alle guerre. Nei primi anni Trenta del secolo scorso fu Guido Angelo Facchini, scrittore e dinamico organizzatore ferrarese, a tentare di ridare vigore alla tradizione estense del Palio che però, dopo alcune edizioni, subì una nuova battuta d'arresto. Solo dal 1967, grazie alla passione e all'abnegazione di Nino Franco Visentini prima e di Vincenzo Caputo poi, nella suggestiva cornice di piazza Castello tornò ad echeggiare il grido festoso "Este viva!". Venne presto ricostituito l'Ente Palio città di Ferrara, di cui attualmente è presidente l'on. Dario Franceschini, e in breve giochi, corse e parate in costume, ebbero la possibilità di riorganizzarsi, grazie soprattutto all'impegno di tanti giovani e di volontari delle otto contrade di Ferrara che, sotto la spinta dell'entusiasmo e della coesione, hanno portato il Palio agli attuali livelli. Siamo di fronte a una realtà tesa ad innovare continuamente la sua macchina organizzativa, che ha contribuito a migliorare sempre più la manifestazione ora conosciuta a livello europeo, una. Lo dimostra la partecipazione non solo dei ferraresi, ma anche di tantissimi turisti che, anche nell'edizione che si è conclusa da poco, hanno affollato piazza Ariostea per le corse più attese, piazza Municipale per i giochi delle bandiere e corso Ercole I d'Este, dalla Porta degli Angeli fino al Castello, in occasione del suggestivo corteo storico culminato nella cerimonia dei giuramento. Una sfilata a cui partecipano non meno di 1300 figuranti in rappresentanza della Corte e degli otto borghi che si contendono i Palii.



### 2006 GIANNI (GIAN ANTONIO) VENTURI

Ferrarese di origine, Gianni Venturi è ordinario di Letteratura italiana alla Facoltà di lettere dell'Università di Firenze. Si è laureato nella stessa Università sotto la guida di Walter Binni. Il maestro di cultura e di vita che Venturi riconosce come il più importante, è stato Claudio Varese. Il libro su Cesare Pavese, tratto dalla sua tesi di laurea, è stato un successo editoriale (35 mila copie) a cui seguirono volumi e saggi su importanti autori del Novecento italiano: D'Annunzio, Morante, Bassani, De Pisis e altri minori. Il suo lavoro critico si è successivamente indirizzato ai rapporti tra la letteratura e le arti visive, privilegiando soprattutto Canova, di cui ha studiato i rapporti con la letteratura del suo tempo e con il suo maggior critico, il ferrarese conte Leopoldo Cicognara, del quale ha pubblicato il fondamentale carteggio con l'artista veneto. Per i suoi meriti "canoviani" è stato nominato presidente del Comitato per l'edizione nazionale delle opere di Antonio Canova. Venturi si è molto interessato alla civiltà estense fra arte e letteratura con saggi su Ariosto e Tasso. Queste conoscenze gli hanno permesso di curare personalmente mostre e convegni su temi artistico - letterari: dalla mostra "Ariosto, Tasso e pittori del parlar disgiunto" a quella su Dosso di cui ha curato il convegno internazionale di Ferrara e alle esposizioni sugli Estensi di Bruxelles e Ferrara. Egli dirige l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara. Da più di 15 anni, Venturi è stato chiamato nel Consiglio della Società Dantesca Italiana. Svolge poi un'intensa attività culturale in Europa e negli Stati Uniti, dove è stato *visiting professor* presso una importante Università. Venturi è anche presidente del Comitato scientifico dell'Istituto di ricerca per gli studi sul Neoclassicismo di Bassano: presidente dell'Associazione Amici dei Musei e Monumenti ferraresi, è socio dell'Accademia Clementina di Bologna, è nel direttivo della Deputazione di storia patria di Ferrara ed è socio fondatore del Garden Club di Ferrara.



### 2007 FONDAZIONE CARIFE

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara muove i primi passi nel 1992 traendo origine dalla Cassa di Risparmio di Ferrara. Nella reciproca autonomia ed indipendenza, si è sin dall'inizio verificata una naturale e spontanea collaborazione fra la Fondazione e quelle realtà che sul territorio ferrarese istituzionalmente interagiscono nei suoi medesimi settori. Ma non solo. I rapporti sono molto intensi anche con organismi privati: il settore dell'arte e della cultura è quello che maggiormente impegna la Fondazione. Esempi negli importanti restauri della Basilica di Santa Maria in Vado, dell'affresco del Bastianino in Cattedrale e di quello de "La Resurrezione" presso l'Oratorio dell'Annunziata. Nel ripercorrere l'attività culturale della Fondazione non va dimenticato il suo basilare sostegno nell'organizzazione delle splendide stagioni concertistiche organizzate da *Ferrara Musica* e delle mostre allestite da *Ferrara Arte*. Tra questi fondamentali contributi spicca il restauro di San Cristoforo alla Certosa, per il quale è stata stilata un'innovativa convenzione fra la Fondazione e il Comune di Ferrara, secondo quanto sancito dal nuovo Codice dei Beni Culturali. Il Tempio, progettato alla fine del Quattrocento da Biagio Rossetti, subì nei secoli prima la spoliazione conseguente alle soppressioni napoleoniche e poi gravi danni inferti dall'ultimo conflitto.



### 2008 CARLO BASSI

I giornalisti dell'Associazione Stampa Ferrara hanno assegnato, nel corso dell'assemblea del 12 ottobre, il Premio Stampa 2008 all'architetto Carlo Bassi, spesso lontano da Ferrara per motivi professionali, ma sempre fortemente legato alla città in cui è nato. Su Ferrara ha concentrato la propria attenzione, raccontandola attraverso libri di successo, primo fra tutti *'Perche' Ferrara è bella'*, una straordinaria guida alla comprensione della città, del quale la casa editrice Corbo ha mandato in libreria l'estate scorsa una ristampa con introduzione di Roberto Pazzi. Altri titoli di successo sono "Ferrara, novità fatta di verità antiche", *"Percorsi nella storia della città e dell'architettura"* e diverse altre opere. Per quanto riguarda la propria attività di architetto, interventi di qualità realizzati da Carlo Bassi sono stati realizzati a Milano,

Torino, Bologna e Ferrara: la nuova sacrestia del Duomo e il complesso parrocchiale di villa Fulvia e altre opere. Anche Pasquino Ferioli, mancato recentemente, sarà ricordato con un riconoscimento alla memoria. Fu uno dei soci più attivi e impegnati, iscritto all'Ordine dei giornalisti per più di quarant'anni.



### 2009 PATRIZIO BIANCHI

Il professor Patrizio Bianchi, ferrarese doc, si è laureato all'ateneo di Bologna in Scienze politiche indirizzo politico - economico, a pieni voti, nel 1976, discutendo con Romano Prodi una tesi sul Sistema delle Partecipazioni Statali. Bianchi è stato, tra i fondatori, come presidente del Comitato Tecnico, della Facoltà di Economia a Ferrara e dal 2000 al 2004 è stato preside della stessa Facoltà, nonché coordinatore del Dottorato di ricerca in Economia. Eletto Rettore dell'Università cittadina nel 2004. Egli vanta importanti e prestigiosi incarichi nella comunità scientifica italiana e internazionale tra questi la presidenza del Comitato scientifico di Nomisma, la direzione della rivista "L'Industria", il Comitato scientifico del Centro Alti studi sulla Cina contemporanea, il Comitato scientifico del Centro di ricerche sulle strategie industriali dell'Università di Birmingham, la presidenza di Sviluppo Italia, membro del Consiglio di amministrazione dell'Iri e del Consiglio di amministrazione di Svimez, per lo sviluppo del Mezzogiorno e in quello locale di Sipro. Tra i riconoscimenti più recenti ricevuti da Bianchi, il Premio Basilicata, il riconoscimento S. Giorgio della Camera di commercio di Ferrara. Il rettore Bianchi è autore prolifico come dimostrano le oltre duecento pubblicazioni su Riviste scientifiche nazionali ed estere e la trentina di libri e di saggi a sua firma. In corso di pubblicazione infine, da parte dell'editore Il Mulino, il volume "Le politiche industriali alla prova del futuro". Nel corso del suo mandato al vertice dell'Università di Ferrara. Patrizio Bianchi ha progettato, una serie di interventi che confermano sempre più il carattere di Ferrara come città universitaria. un obiettivo in linea con la *mission* di Ateneo riassunta nella definizione "Una Università di ricerca profondamente radicata nel suo territorio, pienamente inserita nella comunità scientifica internazionale, capace di essere leader a livello nazionale".



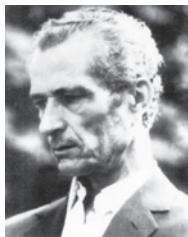
### **2010 PAOLO ZAMBONI**

Il professor Paolo Zamboni, direttore del Centro Malattie Vascolari dell'Azienda ospedaliera universitaria S. Anna di Ferrara, è approdato a conclusioni su cui si è concentrata l'attenzione del mondo della ricerca. Stando ai risultati ottenuti Zamboni e il suo team hanno individuato una delle possibili cause della sclerosi multipla dopo avere constatato l'esistenza di una correlazione tra l'insufficienza cronica venosa cerebro spinale, meglio nota come CCSVI, e la grave malattia. Nei pazienti affetti da insufficienza venosa cronica cerebro spinale, il cervello e il midollo spinale eliminano e drenano il sangue non ossigenato e le tossine con grande difficoltà. Tale insufficienza è determinata da restringimenti delle vene cerebrali. Ciò spiega la ragione per cui questa malattia era sfuggita finora ai ricercatori. Lo studio di Zamboni ha

mostrato come queste anomalie che incidono sul deflusso del sangue, si presentino più frequentemente nei pazienti affetti da sclerosi multipla. Sulla causa scatenante della sclerosi multipla individuata da Paolo Zamboni si è discusso anche al recente congresso europeo di Goteborg. Paolo Zamboni, 53 anni, si è laureato in Medicina e Chirurgia a Ferrara nel 1982 ed è specializzato in Chirurgia Generale e Chirurgia Vascolare. Dal 1987 al 1992 è stato in forza come ricercatore all'Università di Sassari ed è attualmente ricercatore nel Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Anestesiologiche e Radiologiche dell'Ateneo ferrarese. Ha incarichi inoltre all'Università della California e in altri prestigiosi Centri universitari degli Usa.

### **2011 IL PRECARIO**

Il Premio Stampa 2011 dell'Associazione Stampa Ferrara è stato assegnato al giornalista precario ferrarese. Lo ha deciso l'assemblea dell'Assostampa riunita per decidere a chi dare il riconoscimento che viene consegnato dal 1958 a personaggi che hanno acquisito meriti e notorietà a livello nazionale in diversi campi professionali e che hanno le loro radici nella città estense. Una scelta che si pone in una discontinuità col premio in senso classico fin qui attribuito, con la volontà di dare un riconoscimento pubblico a tutti quei collaboratori che spesso lavorano nelle redazioni per pochi euro a pezzo con impegno, serietà e competenza, e che non vedono riconosciuti i propri diritti contrattuali e la propria professionalità, nonché rispettata la loro stessa dignità di persone. Il premio stampa 2011 vuole essere un segnale - come spiega Assostampa Ferrara in una nota - per offrire una occasione di riflessione sulla situazione complessiva di giornali, radio e tv e sul loro stato di effettiva libertà ed indipendenza.



## 1992 ERVARDO FIORAVANTI

Dal 1991 i giornalisti ferraresi hanno istituito anche un “Premio alla Carriera” da assegnare ogni anno contemporaneamente al Premio Stampa. Ha inaugurato nel 1992 il nuovo riconoscimento l’artista Ervardo Fioravanti “pittore, giornalista, intellettuale che per le grandi doti artistiche e la profonda sensibilità umana, ha certamente contribuito alla Crescita Sociale e Culturale di Ferrara”. L’artista, ottantenne, ha fatto prima il giornalista, poi il pittore ed ha insegnato per vent’anni come direttore nell’Istituto d’arte Dosso Dossi. Ha esposto al Palazzo Diamanti ed in altre importanti gallerie nazionali. Nel corso della cerimonia a Palazzo Massari, i giornalisti hanno voluto dedicare anche un premio al decano dell’associazione, il comacchiese Rino Boccaccini da quarant’anni corrispondente di vari giornali del Basso Ferrarese.



## 1993 MARIO MORSIANI

I giornalisti dell’Associazione Stampa Ferrara hanno attribuito per il 1993 il Premio alla carriera al prof. Mario Morsiani noto per i suoi studi e la sua opera sanitaria per la prevenzione del diabete. Questa la motivazione: *“mpegnato per 40 anni nelle strutture sanitarie della nostra provincia, ha profuso appassionata dedizione nella messa a punto di una efficace metodica per la prevenzione del diabete che gli ha portato riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Ha altresì organizzato e sviluppato all’Arcispedale S. Anna di Ferrara un centro specializzato nella cura del diabete, meta di studiosi da ogni parte d’Europa”*.



## 1995 ANTONIO AZZALI

Personaggio emblematico dell’esercizio cinematografico ferrarese, il comm. Antonio Azzali intraprese la sua attività nel 1937, gestendo insieme al fratello il cinema Apollo, inaugurato dal padre nel 1921. Ferrvido di iniziative, è stato un precursore della sala multi-uso, divenuta poi di moda nelle grandi città negli anni Ottanta, dotando il cinema Apollo di servizi complementari molto apprezzati e che sono ancora ricordati per la loro originalità. Per la sua intensa, instancabile attività, ha ricevuto molti consensi anche a livello nazionale. In città è diventato il promotore dei festeggiamenti che si celebrano in questo periodo per i *Cento Anni del Cinema*.



## 1996 BEPPE FAGGIOLI

È il personaggio trainante della compagnia dialettale StraFerrara. Sulla scena da 40 anni, Faggioli (nato a Ferrara il 12 agosto 1928) ha avuto il grande merito di non far disperdere il patrimonio culturale rappresentato dal teatro in Vernacolo, riuscendo fra tante difficoltà, a tenere insieme la compagnia di cui è regista, attore e organizzatore. Con pochissimi aiuti finanziari, ogni anno allestisce una serie di rappresentazioni che riscuotono un buon successo di partecipazione. Erede assieme alla moglie Cicci Rossanna Spadoni, della tradizione del teatro dialettale ferrarese che ebbe nel suocero Ultimo Spadoni uno dei principali protagonisti, è un interprete fra i più amati dal pubblico. Beppe Faggioli ha saputo trasmettere anche alle giovani generazioni la passione per questo genere di teatro.



### 1997 ANTONIO FILIPPINI

Premiando Antonio Filippini, l'Associazione Stampa Ferrara ha voluto dare il giusto riconoscimento ad un imprenditore ferrarese che è riuscito ad inserirsi in un segmento alimentare, con un proprio marchio, come quello della torrefazione del caffè dove la concorrenza è fortissima e, nel contempo, dare risalto alla piccola imprenditoria ferrarese che con tante altre iniziative rappresenta il più autentico tessuto economico e produttivo della nostra provincia. Antonio Filippini, nato a Ferrara nel 1925, è contitolare e presidente della Krifi spa, un'azienda che ha conquistato fin dal 1961 il mercato ferrarese del caffè per bar. La Krifi si è costantemente dotata di ogni nuova tecnologia posta sul mercato della torrefazione, per la selezione, la trasformazione ed il confezionamento del prodotto: impianti automatici modernissimi al più avanzato livello tecnologico oggi esistenti, si possono ammirare nel grande Complesso di via Bologna, inaugurato nel 1992. Lavora caffè importato direttamente dal Centro America (Colombia, Haiti, Santo Domingo) e dall'India; la quasi totalità dei suoi clienti sono bar, ristoranti ed esercizi pubblici: tutti punti di vendita elettivi per l'esigenza di massima qualità.



### 1998 GIORDANO MAGRI

Un maestro artigiano dell'informazione. Sicuramente a Giordano Magri (nato a Ferrara il 31/1/1926) sarebbe piaciuta questa definizione della sua professione di giornalista, del suo impegno quotidiano di cercare e vagliare notizie da trasmettere con semplicità e sincerità ai lettori di "Stadio" prima e de "il Resto del Carlino" poi. Iniziò più di 50 anni fa per vocazione istintiva, lui che aveva avviato altra attività in ambito commerciale, spinto dal grande interesse per il mondo del calcio. Le sue cronache della Spal ottennero il vasto riconoscimento dei lettori anzitutto, ma anche di giocatori, tecnici e dirigenti. Doti che, unite a una ribadita modestia e consapevolezza del suo ruolo, mise ancor più in luce quando, abbracciata a tempo pieno la professione, portò sul "Carlino Ferrara" le sue cronache non solo sportive, ma altresì politiche, sociali e culturali. Rivelando la propria ampia capacità e proponendosi come attento e partecipe testimone dell'intera vita cittadina. Ma sarebbe un ritratto limitato se non si ricordasse l'impegno assiduo e puntiglioso in favore della categoria giornalistica, come rappresentante sindacale nel Comitato di redazione e nell'Aser, e soprattutto come attivissimo presidente per 20 anni dell'Associazione stampa ferrarese. Da buon artigiano della penna come sicuramente si sentiva: lui che aveva iniziato cimentandosi subito in redazione, provava la gioia di comunicare ai suoi "apprendisti" i fondamenti ed i valori etici del mestiere di giornalista.



### 1999 GAETANO TUMIATI

A un altro grande del giornalismo il Premio alla carriera: Gaetano Tumiatì, affermato anche come scrittore. Appartenente a una illustre famiglia ferrarese, Tumiatì cominciò il suo brillante percorso professionale a Ferrara, come praticante al "Corriere del Po", per trasferirsi poi all'"Avanti", a Milano, e successivamente al mensile "L'illustrazione italiana". Nel 1962 è entrato alla "Stampa" e dal '70 è stato redattore capo e vice direttore del settimanale "Panorama" a fianco ad un altro ferrarese: Lamberto Sechi. Tra i suoi libri di maggior successo "Il busto di gesso" con cui vinse il premio "Campiello".



### 2000 IGLES CORELLI

Diplomatosi chef a soli 21 anni, Igles Corelli ha fatto interessanti esperienze in famosi ristoranti fino al 1981, per poi fondare il Trigabolo nella natia Argenta. Dal 1995 è titolare con la moglie Pia, della Locanda della Tamerice nelle Valli di Ostellato. Corelli è un cuoco eclettico, affascinato da tutto ciò che lo circonda e curioso verso tutto ciò che ancora non conosce. Crea ricette originali ed armoniose, grazie all'abilità tecnica e alla mancanza di pregiudizi che lo portano a continue sperimentazioni. Considerato tra gli esponenti di spicco dell'avanguardia gastronomica italiana, ha le proprie radici solidamente piantate nella cultura della propria terra d'origine, la provincia ferrarese. Ha vissuto, come tanti cuochi della sua generazione, l'euforia della *nouvelle cuisine*, trasformandola in cucina contemporanea del territorio, interpretata secondo uno stile personalissimo. È rinomato per il modo in cui prepara la selvaggina, soprattutto quella da piuma che popola i territori umidi del Po. Nel 1999 la *Locanda della Tamerice* ha conseguito dalla critica gastronomica italiana valutazioni di rilievo. Non si tratta di semplici numeri o simboli, come stelle, forchette e cappelli, ma segnalazioni di prestigio che per gli addetti ai lavori rivestono grande significato



### 2001 GIUSEPPE PEDERIALI

Giuseppe Pederiali presenta una carriera pienamente in sintonia con una tradizione emiliana di narratori - giornalistiche - da Paolo Monelli a Enzo Biagi, da Guglielmo Zucconi a Folco Quilici - si sono dedicati ad un giornalismo da "terza pagina". Nato nel 1937 a Finale Emilia, paese dominato dalla Rocca estense (in provincia di Modena, ma molto più vicino a Ferrara per dialetto e cultura), Giuseppe Pederiali ha esordito nel giornalismo negli anni '60 come redattore di *Si* e *ABC*. Dopo un periodo dedicato alla libera professione, con collaborazioni a *Il Giorno*, *AD*, *Storia illustrata*, *Historia*, *Domenica del Corriere*, è stato per sei anni capo dell'ufficio stampa della *Rusconi Libri*. Oggi continua a collaborare a quotidiani e periodici, pur privilegiando l'attività di scrittore. Dal suo primo romanzo, *Oroscopo favorevole*, edito nel 1967, è intensa l'attività di narratore e, tra i suoi lavori, ricordiamo: *Le città del diluvio*, *Il tesoro del bigatto*, *Emiliana*, *La compagnia della Selva*, *Bella*, *Donna di spade*, fino al recentissimo // *lato A della vita*. Romanzi nei quali sono spesso presenti, da protagonisti, Ferrara e la sua provincia; con una particolare attenzione al vasto patrimonio paesaggistico e culturale di un territorio che dal Panaro si estende, seguendo il corso del Po, sino alle val di Comacchio e al Delta. Nel 1999 ha vinto il Premio Estense Con il volume *Padania felix*, una raccolta di articoli giornalistici dedicati alle vicende storiche ed ai miti della pianura creata dal grande fiume. Il premio, un acrilico su tela dal titolo *Pianura*, è opera del professor Gianfranco Goberti, artista ferrarese



### 2001 ANTONIO CAGGIANO

Quest'anno l'assemblea dei soci dell'Associazione Stampa Ferrara ha deciso di assegnare un premio speciale, ed è la prima volta che avviene, ad un collega che in decenni di collaborazione con *il Resto del Carlino* si è distinto per competenza, stile di scrittura e professionalità. Antonio Caggiano, anch'egli ferrarese di adozione, ha messo a disposizione del nostro mondo culturale il suo patrimonio di conoscenze, divenendo così un punto di riferimento insostituibile per la pubblicistica artistica e letteraria. È stato a lungo segretario dell'Associazione Stampa; recentemente ha inviato alla presidenza una nobilissima lettera con la quale, vista l'età raggiunta, comunicava l'impossibilità di continuare ad offrire il suo Contributo. Soci come Caggiano non potranno essere mai cancellati dall'elenco dei soci, e crediamo di non fare un torto alla sua volontà nominandolo Socio Onorario.



### **2002 VINCENZO TASSINARI**

Nato a Cento e laureatosi in Economia e commercio a Bologna, Vincenzo Tassinari iniziò la sua attività lavorativa alla Cassa di Risparmio di Cento, prima di entrare nella direzione del Molino della stessa città. Dopo queste esperienze è divenuto capo del servizio amministrativo della Camst, passando quattro anni dopo al vertice finanziario del Consorzio interregionale Cooperative di consumo. Nel 1988 è stato eletto presidente di Coop Italia e dal '91 è alla vice presidenza di Intercoop di Copenaghen, la centrale delle cooperative europee. Tassinari fa anche parte di altri supporti manageriali tra cui, il Consiglio direttivo di Ecr Europa.



### **2003 NELLO PASQUINI**

Laureatosi in chimica a Ferrara nel 1968, Nello Pasquini fu assunto dalla società Montedison con la quale ha percorso la sua brillante carriera professionale, vivendo tutte le coalizioni che hanno portato alla Basel, passando attraverso Himont e Montell.

A metà degli anni Settanta gli fu affidata la responsabilità di creare un'unità di business per gestire lo sviluppo e la introduzione sul mercato europeo dei prodotti in plastica per il settore auto. E negli anni Ottanta divenne direttore negli Usa dello sviluppo mondiale dei nuovi business. L'apporto di Pasquini in quel periodo è legato a una vincente strategia di marketing. Ha portato ai massimi livelli gli impianti di Ferrara per la produzione di Poliiolefine avanzate.



### **2004 LOLA BONORA**

Lola Bonora dopo avere compiuto studi di teatro, cinema e televisione, ha firmato diverse regie e ha collaborato alla realizzazione di documentari e film. Negli anni '60, con un gruppo di amici ferraresi, fonda il "Teatro studio" con sede presso il teatro Comunale della città e vi collabora a lungo. Nel 1972 costituisce il Centro Video Arte nell'ambito della Galleria d'Arte Contemporanea e lo dirige fino al 1994. Dal 1977 aveva iniziato inoltre a curare l'attività artistica multimediale alla Sala Polivalente, attività che ha portato avanti con successo e straordinaria capacità fino al '94.

La Bonora ha svolto un costante lavoro di promozione e divulgazione dell'arte elettronica e ha ospitato al Centro Video Arte e alla Polivalente gli artisti più accreditati nel mondo, come Christo, Nam June Paik e Wostell Vesulka, realizzando con loro produzioni video, performance, concerti di musica sperimentale e ricerca. Lola Bonora partecipa a incontri internazionali promossi da varie istituzioni culturali in rappresentanza dell'Italia, diffondendo l'opera dei più importanti artisti italiani, uno per tutti è Fabrizio Plessi, che ha reso famoso nel mondo. Nel 1985 a Locarno, l'operatrice artistica ferrarese riceve l'ambito premio "Laser d'oro" dall'Associazione internazionale per il Video nelle arti e nella cultura e nel 1992 viene nominata Cavaliere dal Presidente della Repubblica. Cura tuttora cataloghi e pubblicazioni inerenti l'arte contemporanea e in particolare l'arte elettronica e coordina l'allestimento di importanti rassegne come l'edizione 2004 della "Biennale Donna". Come commissario per l'Italia ha partecipato a numerose selezioni internazionali di video arte. La Bonora infine nel periodo 1979-1997 ha collaborato con la New York University, tenendo corsi di video arte a Venezia all'interno di un programma master della Steinhardt School of Education diretto da Angiola R. Churchill. Collabora con riviste di arte contemporanea.



### 2005 DON DOMENICO BEDIN

Don Domenico Bedin, parroco della chiesa di S. Agostino di via Mambro, nel quartiere via Bologna, è nato in provincia di Vicenza ma vive a Ferrara fin dal 1958, quando la sua famiglia si trasferì a Porotto. Ordinato sacerdote nel maggio del 1980, dopo avere frequentato il seminario cittadino, don Domenico fu nominato cappellano a Bondeno, poi andò per tre anni a Roma, dove conseguì brillantemente la licenza in Teologia Dogmatica all'Università Gregoriana. Appena ultimati gli studi il sacerdote, spinto da istintiva e naturale volontà di portare solidarietà e aiuto attraverso la sua missione pastorale, cominciò a collaborare con gruppi di ascolto ferraresi impegnati in attività di contrasto al dilagare della droga.

Nello stesso periodo don Domenico Bedin incontrò nella comunità terapeutica di Sabbioncello S. Pietro, don Pierino Gelmini. Come il parroco di S. Agostino ama ricordare, quel lontano incontro si rivelò determinante: fu la svolta della sua vita. Infatti, dopo varie esperienze formative in comunità di altri territori, per lui ebbe inizio quella missione a “tempo pieno” che si è sviluppata sempre più sui fronti dell'emarginazione sociale e del disagio. Don Domenico rappresenta per Ferrara un solido punto di riferimento per le crescenti emergenze legate all'immigrazione, alla povertà più estrema. Un'offerta di servizi di primissima necessità e un'attività che don Domenico e il suo gruppo di collaboratori volontari portano avanti attraverso l'Associazione “Viale K”, impegnata a dare risposte a quanti si trovano in condizioni di assoluta indigenza. L'Associazione è inserita in una fitta rete di relazioni, sia con istituzioni pubbliche, sia con diverse forme di volontariato presenti nel nostro territorio. Per questo suo impegno di fede e la sua straordinaria capacità nel promuovere iniziative e soprattutto supporti verso chi ha urgente bisogno di aiuto, don Bedin è stato chiamato a dirigere l'Ufficio *Migrantes* istituito dalla Diocesi di Ferrara-Comacchio.



**Ferrariae Decus**  
Associazione per la tutela del  
Patrimonio Storico e Artistico

### 2006 ASSOCIAZIONE FERRARIAE DECUS

L'Associazione culturale Ferrariae Decus venne istituita il 7 gennaio 1906 sorta con l'obiettivo della conservazione dei monumenti ferraresi, come reazione delle persone culturalmente più sensibili alla perdurante situazione di degrado e di incuria, d'inerzia e di esportazione incontrollata o tollerata di opere d'arte di una città – definita da Corrado Ricci – “la più spogliata d'Italia”. In breve tempo molti furono gli aderenti, i quali, riuniti in assemblea il 25 marzo successivo, decisero la definitiva denominazione di Ferrariae Decus (il decoro di Ferrara). Primo presidente fu Giuseppe Agnelli, direttore della Biblioteca civica Ariostea e presidente della Deputazione di Storia Patria, il quale affiancò immediatamente, l'impegno nel nuovo organismo a quello di insigne studioso e di storico di Ferrara. Lo scopo statutario dell'Associazione è rappresentato dalla tutela del patrimonio storico e artistico della città e della provincia di Ferrara, la difesa degli interessi della cultura e dell'arte, diffondendo la conoscenza. *Ferrariae Decus*, vigila affinché questi beni culturali e ambientali non siano menomati, distrutti o dispersi, programmandone il restauro con proprie risorse o con contributi erogati da enti e da privati. Tutti gli altri sette presidenti che nel tempo sono succeduti a Giuseppe Agnelli, hanno espresso ed esprimono, una fervida e proficua attività, con lo stesso spirito operano ancora consiglieri e soci, orgogliosi di appartenere alla *Ferrariae Decus*. eretta in ente morale nel 1956.



### 2008 – ARNOLDO FOÀ

Il Premio alla carriera, voluto dai giornalisti ferraresi, ad Arnaldo Foà ha lo scopo di sottolineare i traguardi raggiunti in campo teatrale e cinematografico da un attore intramontabile. Superata la soglia dei 90 anni Foà continua a calcare le scene riscuotendo consensi crescenti ad ogni sua esibizione. Dotato di una voce tra le più caratteristiche l'attore si dedica alle letture di testi classici a volte con l'accompagnamento di musicisti. Un filone questo che, soprattutto negli ultimi anni Foà ha affrontato con risultati esaltanti. Lasciata Ferrara in giovane età, iniziò la sua carriera come 'voce' della radio, per passare poi al teatro, al cinema e anche alla televisione.



### 2009 PAOLO MICALIZZI

Da Reggio Calabria, Paolo Micalizzi si trasferì a Ferrara nel 1958, dove fu assunto alla Montecatini. Si è occupato di relazioni pubbliche e ufficio stampa. La sua grande passione è sempre stata il giornalismo, con una particolare attenzione rivolta al cinema. Come critico e storico del cinema, collabora da 40 anni a "Carlino Ferrara" dopo avere scritto per alcuni anni su "Gazzetta Padana". Suoi articoli sono apparsi su "Primi Piani", "il Cineamatore", "Cinema Ridotto", "Cinema International", "La Pianura", "Ferrara", "Giornale dello Spettacolo", "Ciennepi", "SegnoCinema", "Audiovisivi", "Cineclub" (di cui è direttore), "Emilia Romagna". E anche vice direttore di "Carte di Cinema" e cura rubriche sul settimanale "La Voce di Ferrara -Comacchio" e sui periodici "Cinema Sud" e "Cine Studio". Micalizzi è stato membro del comitato scientifico della rassegna ferrarese "Il Cinema e la Città" e ha collaborato con: *Valdarno Cinema*

*Fedic, Ambiente Incontri* di Sacile, *Cinemambiente* di Torino e *Film Video* di Montecatini. È impegnato nel festival del documentario *Liberio Bizzarri* di S. Benedetto del Tronto ed è stato direttore artistico del festival "Il Delta del Po e le sue genti".. Fiduciario per Emilia Romagna e Marche del Gruppo critici cinematografici italiani. È socio dell'Associazione per le ricerche sulla storia del cinema e fa parte del Consiglio direttivo nazionale di Fedic. Al suo attivo anche la regia di documentari. Paolo Micalizzi ha avuto il merito di portare alla ribalta l'ampia consistenza e il valore della cinematografia ferrarese. Nel 1987 ha ricevuto il Premio Albarella e nel 1992 è stato indicato tra i 150 critici più importanti a livello mondiale. Nel '94 gli è stato conferito dalla Camera di commercio un riconoscimento per la sua attività giornalistica. Autore di saggi e di libri dedicati alla cinematografia ferrarese ed emiliana, ha studiato l'opera dei registi Michelangelo Antonioni, Florstano Vancini, Ezio Pecora e Gianfranco Mingozzi. A sua firma infine "Antonio Sturla, il pioniere del cinema ferrarese" e una monografia, la prima, su Carlo Rambaldi

# I CENT'ANNI DELL'ASSOCIAZIONE STAMPA FERRARA

---

*Il collega e storico ferrarese Luciano Maragna, in occasione del Centenario dell'Associazione Stampa Ferrara, effettuò questa ricerca storica sulla nascita della nostra associazione. Lo studio fu pubblicato in appendice alla pubblicazione che l'associazione mandò alle stampe nel 1996, grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Cento, per il Premio Stampa.*

Il 22 dicembre 1995 si è celebrato il centenario (1895 - 1995) della istituzione del “Circolo Giornalistico Ferrarese”, da cui proviene l'attuale Associazione Stampa Ferrara.

È trascorso un secolo, quindi, da quando un gruppo di lungimiranti giornalisti Ferraresi si riunì in assemblea, nel salone dell'albergo “Cavalletto” in piazzetta Municipale, per costituire la prima organizzazione di giornalisti. All'incontro erano presenti i redattori di tutti i giornali cittadini di quel periodo. Nel 1895 i quotidiani più diffusi e qualificati erano: “La Gazzetta Ferrarese”, “La Rivista”, “Il Lavoro”, “La Domenica dell'Operaio”. Alla riunione non mancarono i corrispondenti delle maggiori testate nazionali. Dopo lunga ed accurata discussione – come viene riportato dalla Gazzetta Ferrarese – l'assemblea all'unanimità approvò lo statuto del “Circolo”.

La sede era situata al numero 40 di via Cairoli; venne inaugurata, illuminata da fiammelle a becchi di gas, il 17 gennaio 1896. Il “Circolo” era aperto ai soci tutte le sere dalle ore 20 alle 24 e alla domenica dalle ore 13 a mezzanotte, Il primo consiglio direttivo risultò composto da Adolfo Cavallieri presidente: Giovanni Fabiani segretario e dai consiglieri Bizzarri, Valli, Cavallini, Camanzi, Quintavalle, Guarnelli, Bernardello, Calabresi, Hanau, Ferioli, Cariani, Pazzi. Molte furono le riunioni del direttivo riguardanti i problemi della categoria e quelli della editoria ferrarese. Dalla cronaca della “Gazzetta Ferrarese” del 22 gennaio 1896: “A tenore dell'art. 9 dello Statuto, il Circolo Giornalistico è convocato in Seduta Straordinaria venerdì 24 corr. alle ore 20.00 per discutere riguardo ai diritti dei pubblicisti. Si tratta di una questione importantissima, alla cui discussione tutti i soci sono pregati di intervenire”. Anche un secolo fa, dunque, i problemi riguardanti il lavoro e la normativa relativa ai pubblicisti non mancavano. Lo stesso giornale, nella cronaca del 5 marzo 1896, riportava: “Circolo Giornalistico, Ricordiamo ai colleghi che l'egregio Prefetto Comm. Fiorretti gentilmente comunica al Circolo i telegrammi della guerra in Africa. Tutte le sere la sede resta aperta per comodità dei soci”. La cronaca cittadina dei giornali sopradetti riportava sempre le riunioni, i

congressi, le conferenze promosse dal “Circolo” presso il teatro Bonacossi, attuale cinema Ristori (il teatro fu edificato nel 1662 dal Conte Pinamonte Bonacossi e prese il nome dal suo casato).

Il 10 aprile 1896 alcuni giornalisti locali parteciparono a Roma al secondo congresso della Associazione Stampa Nazionale. Gli aderenti ricevettero le relazioni, il calendario dei lavori, la tessera per gli sconti ferroviari. Si è inteso fornire alcune notizie

documentate sulla costituzione e sulla vitalità dell’ottocentesco Circolo Giornalistico Ferrarese, per rammentare l’importanza e la funzione che da sempre ha avuto la stampa nel contesto della Società ferrarese.

Pur tra contrasti ideologici e politici il rapporto reale fra la popolazione ed i suoi giornali, fra la stampa e le sue istituzioni è sempre stato però corretto e pluralista. I dolorosi eventi bellici della prima guerra mondiale condizionarono l’attività del “Circolo”. Molti giornalisti furono richiamati alle armi e combatterono sul Carso e sul Grappa.



Nel periodo fascista le contraddizioni ideologiche e politiche divisero i giornalisti ferraresi e causarono la chiusura del “Circolo”. Non esisteva più una associazione stabile, ma un gruppo di giornalisti che riceveva direttive dalla Federazione Stampa Nazionale. Poi la seconda guerra mondiale fece il resto; spense ogni barlume di associazionismo giornalistico locale.

Il 29 febbraio 1952 il dott. Cristiano Nicovich, capo redattore della “Gazzetta Padana”, convocò presso il “Circolo dei Negozianti” un gruppo di rappresentanti della stampa locale, per ricostituire la gloriosa “Associazione Stampa Ferrara”.

Presiedeva la riunione Carlo

Casali, membro del Comitato di Presidenza dell’Associazione Stampa Emiliana. Erano presenti anche il dott. Berti e l’avv. Graziani, membri del Consiglio Nazionale della categoria pubblicisti. Nell’introdurre i lavori il dott. Berti riassunse le varie motivazioni che avevano portato ad indire la riunione. Erano maturi i tempi perché anche i giornalisti fer-

raresi si riorganizzassero in Associazione. Si discusse dei problemi legati alla attività giornalistica già fervidi in quei tempi in città e nei maggiori centri provinciali. Tutti i partecipanti furono concordi sulla necessità di nominare un organo direttivo che assicurasse: *“la migliore efficienza e tutelasse gli interessi della categoria e vigilasse sul rispetto della libertà di stampa, in conformità dei principi costituzionali”*. L’assemblea all’unanimità si espresse per l’elezione del consiglio direttivo composto da un comitato di presidenza di due membri professionisti e di un pubblicista, nonché da un segretario professionista e da quattro consiglieri.

I nuovi organi direttivi risultarono così composti: il Comitato di presidenza, da Onorio Dolcetti, Gilberto Formenti e Giuseppe Longhi; il Consiglio direttivo, da Orazio Onofri, Antonio Boari, Giorgio Gandini, Cristiano Nicovich (segretario) e da Walter Canti rappresentante della Consulta regionale. Poi si incominciò ad operare concretamente e si introdusse l’annuale *“Festa della Stampa”* che si svolgeva, con la partecipazione delle maggiori personalità istituzionali cittadine, nelle sale del Castello e della Palazzina Marfisa d’Este. Famosa fu quella del marzo 1956 svoltasi alla Marfisa con la partecipazione dell’attrice francese Martine Carol, Va ricordata, ancora, l’affollata assemblea svoltasi l’11 marzo 1956 all’albergo San Giorgio, alla quale parteciparono, tra gli altri, Leonardo Azzarita e Ferruccio Lanfranchi. Nel corso dei lavori si gettarono le fondamenta per l’istituzione dell’Ordine dei gior-

nalisti. I responsabili dell’Associazione non si limitarono all’organizzazione della Categoria, ma promossero anche iniziative volte al recupero del patrimonio artistico e monumentale della Città. In merito è sintomatico il restauro della chiesa di S. Giuliano, realizzato con il contributo finanziario, della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio e delle Amministrazioni comunale e provinciale. Il grazioso tempio è ancor oggi la chiesa per autonomia dei giornalisti ferraresi, che annualmente alla mezzanotte di Natale, con i familiari, assistono alla liturgia eucaristica della natività di Gesù. Terminata la cerimonia religiosa i convenuti si ritrovano in un accogliente ristorante per scambiarsi reciprocamente gli auguri. Un incontro semplice e senza formalità, tra veri amici, che conserva ancora un alone di *“romanticismo”*, Con le Feste della Stampa, si riaprirono al pubblico, dopo la dolorosa esperienza della seconda guerra mondiale, le poco Conosciute sale del Castello Estense, della Palazzina Marfisa e del Palazzo dei Diamanti.

|| 29 gennaio 1957, in occasione della festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, mentre procedevano i lavori di restauro, il comitato direttivo fece murare nella facciata della chiesa di S. Giuliano una piccola lapide.

Terminati i lavori di restauro, il 25 ottobre 1958, in occasione della riapertura al culto della Chiesa di S. Giuliano, l’Arcivescovo mons. Mosconi celebrò una Messa per i giornalisti ferraresi, Presenziarono le maggiori autorità civili e militari e le più importanti

personalità culturali della città come evidenziano le cronache dei quotidiani locali di quel periodo. La chiesa di S. Giuliano, attualmente, è gestita dal parroco di S. Domenico, risale al XV secolo. È ornata in cotto, di stile gotico, con basso rilievo nel portale rappresentante la tragedia di S. Giuliano. All'interno il tempio è impreziosito con quadri del Soleri, del Croma e da otto quadretti dello Scarsellino.

Dopo la cerimonia religiosa ha avuto luogo una colazione, durante la quale fu consegnata al segretario Cristiano Nicovich una medaglia d'oro, *“per la realizzazione conseguita con tanta passione”*.

Dal 1952 al 1957 l'Associazione fu presieduta da un Comitato formato da due giornalisti professionisti e da un pubblicista. Per uniformarsi alle direttive della Stampa regionale; nell'ottobre 1957, l'assemblea riunita al ristorante *“da Giovanni”* elesse all'unanimità alla presidenza l'avv. Antonio Boari. Personaggio fra i più autorevoli e stimati (della città, legale e pubblicista, resse le sorti dell'Associazione fino al 1969, Alla segreteria fu confermato Cristiano Nicovich. I componenti del Consiglio direttivo furono: Olao Accorsi, Onorio Dolcetti, Alberto Pasqualini, Bruno Traversari, Franco Vanni e Franco Zanotti. Nello stesso anno, in una riunione, sempre *“da Giovanni”*, venne ideata e promossa l'istituzione di un Premio Stampa per l'arte e la cultura ferrarese. Lo scopo era di premiare quei cittadini benemeriti che avessero dedicato o dedicavano il loro impegno, in tale contesto, dando lustro a Ferrara.

Nacque così quel Premio Stampa che ha continuato

regolarmente ad essere assegnato dall'Assemblea dei giornalisti e che nell'intento dei suoi fondatori, deve essere consegnato ogni anno in occasione della ricorrenza di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

Nell'ambito delle iniziative dell'associazione mancava una manifestazione che riunisse i giornalisti ferraresi per trascorrere una giornata *“non competitiva, ma ricreativa”*, da tenersi in una delle varie località della provincia. La creatività è una prerogativa giornalistica. Era il 1971 quando nacque il Rally della Stampa, che ancor oggi, ogni due anni si svolge il 1° maggio per le strade della provincia e dei lidi ferraresi.

La storia più recente dell'Associazione Stampa è descritta nelle pagine di questo opuscolo attraverso i Premi Stampa che restano, come volevano i soci del 1956, gli appuntamenti più importanti e significativi dell'attività associativa per la valorizzazione di Ferrara.

Luciano Maragna

## I presidenti dal dopoguerra

Antonio Boari dal 1958 al 1969  
Olaio Accorsi dal 1970 al 1971  
Mirto Govoni dal 1971 al 1976  
Giordano Magri dal 1976 al 1995  
Giorgio Resca dal 1996 al 1998  
Riccardo Comastri dal 1999 al 2001  
Andrea Botti dal 2002 al 2011  
Daniele Predieri dal 2012 al 2012  
Vacante dal 2012 al 2015  
Riccardo Forni dal 2015

## L'attuale Consiglio direttivo

Riccardo Forni, presidente

Gino Perin, vicepresidente

Claudia Fortini, segretario

Consiglieri: Federica Achilli, Silvia Giatti, Paolo Micalizzi, Silvia Siano, Alessandro Zangara



Una foto storica dei passati Presidenti, da sinistra:  
Giorgio Resca, Giordano Magri, Olao Accorsi, Antonio Boari

# Un bilancio familiare troppo pesante?



## conto snello

Per far quadrare il tuo bilancio familiare

**CR** Cassa di Risparmio  
di Cento

[www.crcento.it](http://www.crcento.it)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni economiche e contrattuali consultare il foglio  
informativo in filiale o su [www.crcento.it](http://www.crcento.it).



*Febbraio 2016*  
*Realizzazione a cura di*

Este Edition Srl  
Via Mazzini, 47 - 44121 Ferrara  
Tel. 0532 206734  
[libri@este-edition.com](mailto:libri@este-edition.com)  
[www.este-edition.com](http://www.este-edition.com)